

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2014	31-12-2013
10	Cassa e disponibilità liquide	2.590.111	2.262.612
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.554.188	3.073.043
30	Attività finanziarie valutate al fair value		3.036.042
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	236.021.589	217.269.773
60	Crediti verso banche	20.800.462	20.009.675
70	Crediti verso clientela	395.004.537	381.816.991
80	Derivati di copertura		455.818
110	Attività materiali	9.170.812	9.236.632
120	Attività immateriali	21.286	22.363
130	Attività fiscali	7.469.748	5.778.625
	a) correnti	768.745	520.626
	b) anticipate	6.701.003	5.257.999
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	6.172.882	4.739.141
150	Altre Attività	8.412.354	8.536.451
	Totale dell'attivo	684.045.087	651.498.025

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2014	31-12-2013
10	Debiti verso banche	95.303.508	87.884.845
20	Debiti verso clientela	302.169.911	277.704.381
30	Titoli in circolazione	208.441.289	209.405.495
40	Passività finanziarie di negoziazione	0	4.488
50	Passività finanziarie valutate al fair value	7.989.316	14.545.733
80	Passività fiscali	3.661.031	2.311.983
	a) correnti		166.015
	b) differite	3.661.031	2.145.968
100	Altre passività	6.414.317	6.255.312
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.656.582	1.457.420
120	Fondi per rischi ed oneri	839.730	1.026.988
	b) altri fondi	839.730	1.026.988
130	Riserve da valutazione	7.276.344	4.252.274
160	Riserve	34.721.702	32.932.800
170	Sovrapprezzi di emissione	1.098.567	1.012.045
180	Capitale	11.637.384	10.634.070
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.835.406	2.070.191
	Totale del passivo e del patrimonio netto	684.045.087	651.498.025

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		31-12-2014	31-12-2013
10	Interessi attivi e proventi assimilati	20.507.072	21.162.668
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(8.797.875)	(9.670.378)
30	Margine di interesse	11.709.197	11.492.290
40	Commissioni attive	7.473.665	7.399.075
50	Commissioni passive	(813.759)	(887.880)
60	Commissioni nette	6.659.906	6.511.195
70	Dividendi e proventi simili	21.784	88.076
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	969.209	269.335
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(71.631)	(9.018)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	5.723.442	4.524.555
	a) crediti	(421.248)	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	6.225.148	4.473.707
	d) passività finanziarie	(80.458)	50.848
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(69.620)	120.445
120	Margine di intermediazione	24.942.287	22.996.878
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.992.926)	(8.436.941)
	a) crediti	(8.622.861)	(8.089.837)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.889	
	d) altre operazioni finanziarie	(374.954)	(347.104)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	15.949.361	14.559.937
150	Spese amministrative	(14.332.768)	(13.465.200)
	a) spese per il personale	(8.574.294)	(8.470.514)
	b) altre spese amministrative	(5.758.474)	(4.994.686)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	16.830	229.387
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(478.230)	(508.099)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.713)	(6.528)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.434.215	1.986.086
200	Costi operativi	(12.365.666)	(11.764.354)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(1.506)	3.697
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.582.189	2.799.280
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(746.783)	(729.089)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.835.406	2.070.191
290	Utile (Perdita) d'esercizio	2.835.406	2.070.191

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -**Prospetto della redditività complessiva**

Voci		31-12-2014	31-12-2013
10	Utile (Perdita) d'esercizio	2.835.406	2.070.191
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali		
30	Attività immateriali		
40	Piani a benefici definiti	(142.519)	7.207
50	Attività non correnti in via di dismissione		
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri		
80	Differenze di cambio		
90	Copertura dei flussi finanziari		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.166.590	655.358
110	Attività non correnti in via di dismissione		
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.024.071	662.565
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	5.859.477	2.732.756

Nella voce "Utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano:

- le variazioni di fair value degli strumenti finanziari iscritti tra le "Attività disponibili per la vendita" registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione;
- le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (AGL- Actuarial Gains/Losses) definite sulla base delle valutazioni elaborate dall'attuario incaricato (Soc. Managers&Partners) in virtù di quanto prescritto dalla nuova formulazione del principio IAS 19.

PATRIMONIO NETTO 31-12-2014

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2014

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31-12-2014	31-12-2014
Capitale	10.634.070		10.634.070				1.003.314							11.637.384
a) azioni ordinarie	10.634.070		10.634.070				1.003.314							11.637.384
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.012.045		1.012.045				86.522							1.098.567
Riserve	32.932.800		32.932.800	1.780.153		8.749								34.721.702
a) di utili	30.372.472		30.372.472	1.780.153		8.749								32.161.374
b) altre	2.560.328		2.560.328											2.560.328
Riserve da valutazione	4.252.274		4.252.274										3.024.070	7.276.344
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.070.189		2.070.189	(1.780.153)	(290.036)								2.835.406	2.835.406
Patrimonio netto	50.901.378		50.901.378		(290.036)	8.749	1.089.836						5.859.476	57.569.403

PATRIMONIO NETTO 31-12-2013

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2013

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio									Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	31.12.2013
Capitale	9.649.709		9.649.709				984.361							10.634.070
a) azioni ordinarie	9.649.709		9.649.709				984.361							10.634.070
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	934.757		934.757				77.288							1.012.045
Riserve	30.636.745		30.636.745	2.286.180		9.875								32.932.800
a) di utili	28.076.417		28.076.417	2.286.180		9.875								30.372.472
b) altre	2.560.328		2.560.328											2.560.328
Riserve da valutazione	3.589.709		3.589.709										662.565	4.252.274
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.672.287		2.672.287	(2.286.180)	(386.107)								2.070.191	2.070.191
Patrimonio netto	47.483.207		47.483.207		(386.107)	9.875	1.061.649						2.732.756	50.901.380

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2014	31-12-2013
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	14.214.397	13.322.090
	- risultato d'esercizio (+/-)	2.835.406	2.070.191
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	135.026	(555.732)
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	455.818	747.364
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.935.586	8.396.479
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	483.943	514.628
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	255.344	193.675
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	1.113.274	1.955.485
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(33.575.828)	(34.627.636)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.151.369)	(600.885)
	- attività finanziarie valutate al fair value	3.030.000	
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.097.099)	(32.739.154)
	- crediti verso banche: a vista	(585.436)	(1.558.284)
	- crediti verso banche: altri crediti	(227.135)	(496.825)
	- crediti verso clientela	(21.438.289)	1.666.593
	- altre attività	(106.500)	(899.081)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	19.246.698	21.134.742
	- debiti verso banche: a vista	(5.600.322)	(12.929)
	- debiti verso banche: altri debiti	13.018.985	(6.650.720)
	- debiti verso clientela	24.465.530	33.746.411
	- titoli in circolazione	(2.297.224)	17.730.638
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	(6.504.230)	(19.330.157)
	- altre passività	(3.836.041)	(4.348.501)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(114.733)	(170.804)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	21.784	95.110
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	21.784	88.076
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		7.034
	- vendite di attività immateriali		

- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	418.600	462.024
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	413.964	437.824
- acquisti di attività immateriali	4.636	24.200
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(396.816)	(366.914)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.089.836	1.061.649
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(250.788)	(343.127)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	839.048	718.522
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	327.499	180.804

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2014	31-12-2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.262.612	2.081.808
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	327.499	180.804
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.590.111	2.262.612

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2014 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario (redatto secondo il metodo indiretto) e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione di Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Soc. Coop.va. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il rendiconto finanziario, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed il prospetto della redditività complessiva sono redatti in unità di euro, mentre, la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente (se i conti non sono comparabili quelli dell'esercizio precedente sono stati adattati).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione avvenuta il 13 marzo 2015 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della società Baker Tilly Revisa S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011- 2019 dall'Assemblea dei Soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio 2014. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

In questa categoria sono classificati i titoli negoziati dalla Tesoreria nell'esercizio dell'attività di trading nonché i titoli messi a disposizione per la negoziazione con la clientela (c.d. "Paniere") compresi, pertanto, anche i titoli di Stato compravenduti in asta.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo: se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

In particolare nell'ambito dell'operatività della Banca sono ricondotti tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" i contratti derivati, connotati da fair value positivo, posti a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca e gli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata in quanto, a fronte di un rapporto posto in essere con la clientela, esiste una corrispondente copertura realizzata con Iccrea Banca.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità speculative. Secondo quanto prescritto dallo Statuto e dalla normativa di vigilanza prevista per le BCC, vengono posti in essere solamente derivati con finalità di copertura gestionale di poste dell'attivo e del passivo.

All'interno della Voce è, altresì, ricompreso il controvalore di valutazione delle opzioni "floor" riconnesse ai mutui che prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo. Tali opzioni hanno natura di derivati impliciti per i quali è necessario procedere allo scorporo dallo strumento finanziario ospite ed alla loro classificazione, qualora esprimano un fair value positivo, tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono iscritte al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o i proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value, rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie".

valutate al fair value" così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le attività "detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- I titoli di debito quotati e non quotati;
- I titoli azionari quotati e non quotati;
- Le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi per i quali il fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanee (impairment test).

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sul quale sono negoziati gli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore da imputarsi al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione dell'investimento gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce 100 lett. b) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine attive nonché i buoni fruttiferi emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti ed i crediti vantati verso gli Uffici Postali.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è iscritta come perdita nel conto economico al momento dell'erogazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca e per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Ad ogni data di chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;

- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata.

La valutazione dei crediti non performing (ossia crediti che, sulla base della definizione di Banca d'Italia, sono classificati a sofferenza, ad incaglio, tra i crediti ristrutturati oppure tra quelli scaduti/sconfinati) e delle esposizioni rilevanti (identificati nei Grandi Rischi così come definiti dalla normativa di vigilanza) avviene secondo modalità analitiche.

Nel caso in cui l'attività di valutazione analitica delle esposizioni abbia fatto emergere una previsione di perdita si provvede ad imputare alle singole linee di credito, sempre in modo analitico, le adeguate rettifiche di valore definite in base al presumibile valore di realizzo ed ai tempi stimati per pervenire all'incasso.

Per talune posizioni, classificate tra i crediti incagliati e tra i crediti scaduti/sconfinati, le svalutazioni sono stimate ricorrendo a criteri forfetari definiti con riferimento al rischio fisiologico del settore economico del prestatore ed incrementati di uno spread che esprime la maggiore criticità che caratterizza i predetti crediti rispetto al comparto di appartenenza. Le rettifiche di valore specifiche sono ricondotte ad abbattimento delle singole posizioni.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore, e tiene conto della progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono rilevate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in base alla tipologia di garanzia che assiste il finanziamento.

La metodologia utilizzata per la determinazione delle svalutazioni collettive, conforme anche a quanto prescritto dal nuovo accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche, prevede l'applicazione del c.d. "Tasso di Perdita Attesa" (E.L.R. - Expected Loss Rate) risultante dalla seguente formula: $ELR = PD \times LGD$.

La PD è la probabilità di inadempienza della controparte entro un anno (Probability of Default) ed è determinata dal rapporto tra il numero di posizioni imputate a sofferenza ed il numero dei rapporti in essere con la clientela differenziata in funzione dell'attività economica esercitata. La codifica delle controparti avviene con riferimento ai parametri previsti dalla tabella ATECO 2007 (le specifiche codifiche analitiche sono state raggruppate sulla base delle "Sezioni di attività economica" che definiscono la categoria merceologica di appartenenza).

Il parametro LGD corrisponde al tasso di perdita in caso di inadempienza (Loss Given Default) ovvero la percentuale di perdita subita sull'ammontare complessivo dei crediti classificati a sofferenza.

In particolare per la determinazione della PD è stata presa in considerazione la media del numero di linee di credito imputate a sofferenza dalla banca negli ultimi cinque esercizi mentre per quanto attiene alla stima della LGD si è fatto riferimento alle perdite subite dalla BCC sul comparto dei crediti a sofferenza, suddivisi per tipologia di garanzia che assiste il finanziamento: garanzie reali, personali oppure assenza di garanzie.

A tal fine sono stati presi in considerazione sia le perdite derivanti dalla cancellazione di crediti già classificati come sofferenze nell'arco degli ultimi cinque esercizi sia i dubbi esiti da valutazione stimati alla data del 31.12.2014.

Sono esclusi dal procedimento di impairment collettivo, in quanto attività di rischio nei confronti dello Stato, i mutui agevolati concessi a favore dei soggetti colpiti dagli eventi sismici del mese di maggio 2012 (finalizzati all'assolvimento degli adempimenti tributari e contributivi o alla ricostruzione, ripristino o sostituzione dei beni danneggiati) per i quali la controparte di riferimento è stata, convenzionalmente, individuata nel Ministero dell'Economia e Finanze (la Banca d'Italia infatti, con apposito intervento, ha precisato che i predetti finanziamenti devono essere oggetto di segnalazione con riferimento all'Amministrazione Statale).

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio allorchè il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora, invece, siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPL's 2 (Non performing Loans 2)" alla quale hanno aderito anche altre Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore dell'investitore (Christofferson Robb & Company LLC) per il tramite della società veicolo Gemini SPV Srl con sede legale a Conegliano (TV), la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza (valore di bilancio E. 4,359 mln al lordo delle svalutazioni) unitamente alle garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed a ogni diritto ed onere accessorio.

La controparte cessionaria è subentrata alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti dovute a qualunque titolo per quanto di competenza del periodo successivo alla "data di godimento" concordata (30/06/2014).

Il corrispettivo dell'operazione di cessione è stato pattuito in E. 499 mila (importo che figura iscritto tra le "Altre Attività" dello Stato Patrimoniale e che è, altresì, indicato al rigo C.4 "realizzi per cessione" della tab. A.1.7 della parte E della Nota Integrativa).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale ed applicando il tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9. In particolare, la fair value option è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (natural hedge), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'hedge accounting risulta complessa e difficoltosa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al fair value lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico. Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie ed i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;

- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che la Banca utilizza lo specifico servizio fornito da ICCREA Banca SpA.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrata nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto

economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni ed il relativo trattamento contabile si differenzia rispetto a quello previsto per gli "immobili strumentali" regolamentati, in quanto beni "ad uso funzionale", dal principio IAS 16. Sono classificati tra gli immobili da investimento anche gli immobili acquisiti a fronte di procedure per il recupero di crediti.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relativi ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati nel periodo di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse o in base alla durata del contratto di locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Alla data del bilancio non risultano in essere contratti di leasing finanziario.

Figura iscritto tra gli immobili a scopo di investimento un fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono", la cui proprietà è stata assegnata alla Banca dal Tribunale Civile di Bologna in data 16 maggio 2012. La Banca si è aggiudicata l'immobile in oggetto intervenendo nella procedura di esecuzione immobiliare promossa nell'ambito di un contenzioso per il recupero di un credito segnalato a sofferenza per consentire il ripianamento dell'esposizione creditizia della controparte.

La normativa Banca d'Italia prevede la classificazione degli immobili acquisiti in seguito a procedure di recupero crediti tra le "Attività materiali detenute a scopo di investimento", categoria soggetta alle disposizioni dettate dal principio IAS 40.

Dopo l'iscrizione iniziale lo IAS 40 prevede la possibilità di adottare, in via alternativa, i seguenti criteri di gestione contabile:

- Fair Value con iscrizione a Conto Economico delle variazioni del valore di mercato (il fair value deve essere attestato da una stima redatta appositamente da un perito incaricato dalla Banca);
- Costo Ammortizzato con imputazione a Conto Economico delle quote di ammortamento (nonché di eventuali perdite di valore dovute al deterioramento del bene).

Con riferimento a tale immobile il Consiglio di amministrazione, prendendo atto di quanto previsto dalla normativa contabile, ha deliberato di optare per il modello valutativo del Costo Ammortizzato.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha acquistato una porzione di immobile situato in Finale Emilia (MO) fraz. Casumaro in via Casumaro Bondeno n. 2. Il costo sostenuto per l'acquisto è stato pari a E. 31 mila. L'immobile è stato destinato ad ospitare lo sportello Bancomat già attivo nella medesima località.

Per alcuni immobili ad uso funzionale la Banca ha adottato il fair value alla data di transizione ai principi IAS/IFRS quale sostituto del costo storico.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono, invece, imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Per quanto attiene agli immobili ad uso funzionale la vita utile è stata rideterminata, con riferimento alla transition date in base alla vetustà del fabbricato stesso, ipotizzando di effettuare, nel corso della vita del cespite, la regolare manutenzione ordinaria.

Sulla base delle indicazioni contenute in perizia redatta dallo Studio Galavotti-Bagni e Associati sono stati definiti i seguenti periodi di vita utile:

Immobili ad uso funzionale:

Immobile sito in CORPORENO	40 anni
Immobile sito in BUONACOMPRA	40 anni
Immobile sito in CENTO - Porta Molina	50 anni
Immobile sito in RENAZZO	50 anni
Immobile sito in PIEVE DI CENTO	40 anni
Immobile sito in CREVALCORE	50 anni
Immobile sito in CASUMARO	40 anni

Immobili per investimenti:

Immobile sito in SAN GIOVANNI IN PERSICETO	50 anni
--	---------

Il medesimo criterio di stima della vita utile residua che si desume nella predetta perizia è stato applicato, per analogia, all'immobile situato in Carpi via Peruzzi n. 4 acquistato nel corso del 2008.

A tale immobile è stata assegnata la vita utile di 50 anni.

Con riferimento alle altre Attività Materiali si è ritenuto ragionevole stimare la vita utile residua dei singoli cespiti come speculare al periodo di ammortamento già applicato nei precedenti esercizi in quanto ritenuto rispondente al periodo di sfruttamento del bene all'interno del ciclo produttivo aziendale.

Di conseguenza l'aliquota adottata in sede di ammortamento è stata ricavata deduttivamente sulla base degli anni interi previsti per l'utilizzazione del bene medesimo, come segue:

	Aliquota Amm.to
- Banconi e Cristalli Blindati	Aliq. 20,00%
- Impianti di Sollevamento	Aliq. 7,14%
- Mobili e Macchine ord.d'uff.	Aliq. 11,11%
- Stigliatura	Aliq. 10,00%
- Automezzi	Aliq. 25,00%
- Arredamento	Aliq. 14,29%
- Macchinari.app.e attrezz.varie	Aliq. 14,29%
- Macchine Elettroniche	Aliq. 20,00%
- Imp. int. spec. di comunicaz.	Aliq. 25,00%
- Impianti di allarme	Aliq. 25,00%

Non sono soggetti ad ammortamento:

- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile illimitata. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato sono considerati beni separabili dall'edificio e la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato è avvenuta sulla base delle valutazioni contenute nella predetta perizia di stima.

Lo scorporo del valore dei terreni da quello dei fabbricati sovrastanti è stato effettuato per i seguenti immobili detenuti "cielo-terra":

Immobile sito in CORPORENO;

Immobile sito in BUONACOMPRA;

Per l'immobile sito in PIEVE DI CENTO, invece, si è proceduto allo scorporo in quanto la quota parte rappresentata dal terreno sottostante risulta superiore al 30% del valore complessivo dello stabile.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui i beni sono eliminati dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" è oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- siano beni identificabili;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti per il periodo che si ritiene rispondente alla vita utile dei cespiti.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando il tasso legale vigente al momento dell'iscrizione della posizione.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per la trattazione dei fondi relativi ai benefici a favore dei dipendenti si rimanda alla successivo punto 17 "Altre Informazioni".

Criteri di cancellazione

Qualora vengano meno le condizioni che avevano giustificato la costituzione del fondo e si ritenga, di conseguenza, che non sarà necessario l'impiego di risorse per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato solo per le destinazioni per le quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Nell'ambito della suddetta voce è compreso anche l'adeguamento delle valutazioni operate sui titoli riassegnati a fronte dell'esito di procedimenti giudiziari nei quali la Banca è stata giudicata, in primo grado, soccombente. In tale sede è stata dichiarata, altresì, la nullità del contratto che aveva per oggetto la negoziazione dei predetti titoli.

Contro tali sentenze la Banca ha intrapreso un ricorso in appello ed, attenendosi ai suggerimenti dei consulenti legali, nell'intento di non dare acquiescenza al pronunciamento del giudice ed al fine di rafforzare le proprie ragioni nel

nuovo procedimento giudiziario avviato, non ha ripreso in carico nel portafoglio di proprietà i titoli medesimi. Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare determinati ammontari a determinate scadenze.

Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10 - Debiti verso banche", "20 - Debiti verso clientela" e "30 - Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato ad eccezione degli strumenti classificati tra le "Passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, anche temporaneo, di titoli precedentemente emessi. Qualora la Banca, successivamente al riacquisto, ricolloch i titoli propri, tale operazione viene considerata come una nuova emissione e la passività è iscritta al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore dei contratti derivati, connotati da fair value negativo, a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option" e posti a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca e gli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata in quanto, a fronte di un rapporto posto in essere con la clientela, esiste una corrispondente copertura realizzata con Iccrea Banca.

Alla data del bilancio la Banca non detiene operazioni in derivati rientranti tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rimanda al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione di strumenti derivati connessi con la Fair Value Option sono contabilizzati nel Conto Economico alla Voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" mentre, per quanto attiene agli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute, il risultato economico derivante dalle variazioni di fair value viene ricondotto alla Voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico quando:

la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari; oppure

si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non detiene prestiti obbligazionari di propria emissione connessi a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse classificati nella categoria in oggetto.

Sono compresi nell'aggregato anche prestiti obbligazionari strutturati che incorporano un derivato implicito in base al quale è previsto il riconoscimento di un rendimento minimo e/o massimo garantito (opzioni floor e cap su tassi di interesse).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto dell'iscrizione le passività finanziarie vengono rilevate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono, invece, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto A.3 "Informativa sul fair value".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico al tasso cedolare dello strumento finanziario.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione. Stesso trattamento è riservato agli strumenti derivati connessi con la fair value option.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro in base al tasso di cambio alla data di riferimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione", alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di attività e di passività a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ovvero non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "Attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia nella circ. n. 262/2005, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, si procede alla loro iscrizione tra le "Altre attività" e si dà luogo ad ammortamento nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche o verso la clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente (Soc. Managers and Partners SpA) in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che sono maturate a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

La nuova formulazione del principio IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) prescrive che le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (AGL) rivenienti dalle valutazioni elaborate dall'attuario non possano essere imputate direttamente a Conto economico ma debbano essere contabilizzate tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto (con evidenza nel "Prospetto della Redditività complessiva").

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà che sono erogati ai dipendenti al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (Soc. Managers and Partners SpA).

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

I ratei ed i risconti non riclassificabili nelle voci di pertinenza sono imputati alle voci "Altre Attività" o "Altre Passività".

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'atto dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo e delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza nonché al netto di qualsiasi perdita di valore

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti emessi a tasso fisso o per i quali è previsto un tasso fisso per determinati periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni di esposizioni deteriorate per le attività finanziarie classificate nelle diverse categorie di rischio secondo quanto previsto nelle vigenti disposizioni di vigilanza ed in base alle indicazioni contenute nei regolamenti interni:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Sono, altresì, compresi i crediti scaduti e/o sconfinati che rientrano nella nozione di "incagli oggettivi";
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Società di Gestione che ne elabora una valutazione a fine esercizio.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi

di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

Per gli impieghi e la raccolta a vista/revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi con scadenza a breve termine si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli obbligazionari oggetto di copertura mediante contratti derivati gestiti in regime di "fair value option" ed in regime di "hedge accounting", è stato applicato un modello di valutazione elaborato da Iccrea Banca basato sulle indicazioni fornite dal Gruppo di Lavoro Finanza ed illustrato nella circolare di Federcasse del 21/09/2006 prot. 2490.

Il predetto modello "consente di derivare il valore dei PO direttamente dalla valutazione dei corrispondenti derivati di copertura, a condizione che essi replichino fedelmente i flussi cedolari previsti dal prestito".

L'applicazione di tale modello presuppone la costanza degli spread creditizio e commerciale dell'emittente, stimati pari a quelli vigenti al momento dell'emissione del prestito stesso e rappresentati dai basis point di spread sulla parte variabile della copertura posta in essere.

Un ulteriore elemento a supporto di tale impostazione valutativa è l'esistenza di forme di garanzie accessorie fornite dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti per almeno una parte dei prestiti in argomento.

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" sono anche ricompresi prestiti obbligazionari strutturati che incorporano un derivato implicito in base al quale è previsto il riconoscimento di un rendimento massimo e/o di un rendimento minimo garantito (tassi cap/floor). Per tali strumenti finanziari si è proceduto alla determinazione del fair value facendo riferimento alla valutazione delle opzioni implicite ed applicando un modello di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi.

Il procedimento valutativo utilizzato prende in considerazione le fluttuazioni delle variabili di mercato (andamento dei tassi di interesse) sulla base di stime che si ricollegano a valutazioni di rischio "sistemico" ossia direttamente conseguenti all'apprezzamento del "rischio Paese".

Le stime non sono, pertanto, riconducibili alle variazioni del merito creditizio della Banca emittente (rischio specifico).

La valutazione dei suddetti aggregati patrimoniali del passivo gestiti in regime di "fair value option" trova giustificazione nel medesimo presupposto metodologico dal quale trae origine la valutazione al fair value dell'Obbligazione strutturata IT/000454586/6 emessa da Iccrea Banca ed iscritta a Voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value" dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

La nuova definizione contemplata dall'IFRS 13, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Nella determinazione del fair value di alcune tipologie di derivati (ad esempio nel caso degli Interest Rate Swap - IRS) è prassi comune effettuare la relativa valutazione sulla base dei flussi di cassa prospettici attesi attualizzati con un tasso risk free (quale, ad esempio, l'Euribor nel caso di contratti denominati in Euro non oggetto di collateralizzazione).

L'inclusione del rischio di credito, della controparte oppure proprio, ai fini della determinazione del fair value dei derivati comporta che il valore degli stessi calcolato in base ai tassi risk free (MTM) sia assoggettato ad un aggiustamento denominato, appunto, CVA per i derivati dell'attivo e DVA per quelli del passivo dello Stato Patrimoniale.

Ai fini del calcolo del CVA e DVA vengono utilizzati modelli complessi che richiedono l'impiego di strumenti di calcolo particolarmente evoluti, maggiormente in uso nelle grandi banche.

Inoltre, la determinazione del CVA e del DVA dipende dalle decisioni assunte dalle singole banche in materia di compensazione e collateralizzazione delle posizioni in derivati. A tale proposito assumono particolare importanza quelle relative all'adeguamento al Regolamento comunitario EMIR.

Il Gruppo di Lavoro "Fair Value and Hedge Accounting" (GdL "FV&HA"), coordinato da Federcasse e costituito da rappresentanti delle Federazioni Locali, delle Banche di II Livello e dei Centri informatici di Categoria, ha elaborato una metodologia di determinazione dei suddetti aggiustamenti per CVA e DVA.

In linea con le prassi seguite in materia da altre banche/gruppi bancari italiani, appare ragionevole non procedere al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora, alla data di chiusura del bilancio, siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

La Banca ha formalizzato con ICCREA Banca gli accordi di collateralizzazione in data 6/11/2013 rendendo operativo il meccanismo dello scambio di garanzie nel corso dell'esercizio.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità (in alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere l'analisi di sensitività degli input non osservabili in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono

- gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;

- le quote dei fondi comuni di investimento emesse da Assietta Private Equity S.G.R.p.a. (nuova denominazione assunta a seguito della fusione per incorporazione di Intermonte BCC Private Equity S.G.R.p.a. intervenuta in data 19 giugno 2014) incluse tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per le quali il fair value è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Società di Gestione che ne elabora una valutazione in sede di bilancio.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- . "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- . "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- . "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- . prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- . prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- . dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- . input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile

attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- . i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- . i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- . i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- . i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- . i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Gli immobili ad uso investimento sono stati ricondotti al "Livello 3" in quanto il fair value è stato assunto come corrispondente al costo ammortizzato.

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2013.

Con riferimento alle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value, nell'esercizio 2014 non si è dato luogo a trasferimenti tra i diversi livelli di gerarchia del fair value.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.363	1.191		2.408	665	
2. Attività finanziarie valutate al fair value				3.036		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	232.115		3.906	213.372		3.898
4. Derivati di copertura					456	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	235.478	1.191	3.906	218.816	1.121	3.898
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					4	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		7.989			14.546	
3. Derivati di copertura						
Totale		7.989			14.550	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali allo sviluppo dell'attività bancaria, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Sono altresì ricondotte al livello 3 di fair value anche le quote dei fondi comuni di investimento emesse da Assietta BCC Private Equity S.G.R.p.a. ed inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" in quanto il fair value è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute dalla Società di Gestione che ne elabora una valutazione a fine esercizio.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.898			
2. Aumenti			8			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:			8			
2.2.1 Conto economico			5			
- di cui: Plusvalenze			5			
2.2.2 Patrimonio netto			3			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto economico						
- di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.906			

In corrispondenza della sottovoce "2.2.1 Aumenti - Profitti imputati a: Conto Economico - di cui: Plusvalenze" risulta iscritto il recupero di valore relativo al Fondo comune di Investimento "BCC Private Equity 1" oggetto di svalutazione in sede di bilancio al 31/12/2010 (rettifiche di valore pari a E. 23 mila). Con riferimento al suddetto strumento finanziario era stata ravvisata, sulla base di criteri di valutazione oggettivi, l'esistenza di presupposti tali da determinare la rilevazione di una perdita per riduzione durevole di valore.

In corrispondenza della sottovoce "2.2.2 Aumenti - Profitti imputati a: Patrimonio netto" sono indicate le variazioni positive di fair value determinate in sede di valutazione delle quote di OICR ed imputate alla Riserva AFS.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2014				31-12-2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	20.800			20.800	20.010			20.010
3. Crediti verso la clientela	395.005			432.676	381.817			412.344
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	343			343	350			350
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	416.148			453.819	402.177			432.704
1. Debiti verso banche	95.304			95.304	87.885			87.885
2. Debiti verso clientela	302.170			302.170	277.704			277.704
3. Titoli in circolazione	208.441		204.172	7.389	209.405		203.569	6.756
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	605.915		204.172	404.863	574.994		203.569	372.345

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Informativa prevista ai sensi dell'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" par. 28

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca ha partecipato (in accordo con un pool di banche finanziatrici) ad un'operazione di ristrutturazione mediante la quale, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito alla modifica delle condizioni originarie dei rapporti in essere provvedendo a riformulare gli schemi contrattuali con previsione di una dilazione dei pagamenti e riduzione degli interessi applicati.

In fase di iscrizione del credito (ricondotto nella categoria delle "esposizioni ristrutturate" secondo quanto prescritto dalla normativa) si è proceduto alla rilevazione di una perdita che corrisponde alla differenza tra il costo ammortizzato iniziale e l'ammontare del finanziamento erogato.

Tale perdita (pari a E. 208 mila contabilizzata a voce 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti" del Conto Economico e ricompresa nella tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa nella col. "Rettifiche di valore: Specifiche - Altre") è stata determinata aggiornando i flussi di cassa futuri sulla base del tasso originario applicato al rapporto oggetto di ristrutturazione e delle nuove scadenze pattuite.

La residua differenza determinata alla data del 31/12/2014 (pari a E. 193 mila) sarà oggetto di imputazione pro rata temporis nei futuri esercizi a Conto economico alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Al 31/12/2014 figurano iscritte alla voce 30 "Titoli in circolazione" del Passivo del Stato Patrimoniale le seguenti obbligazioni collocate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2005 con l'intento di ristorare (anche solo parzialmente) il danno economico subito da clienti detentori di bond di emittenti in stato di default (Rep. Argentina e Provincia di Buenos Aires):

IT000392790/9 scad. 03/10/2020 (val. bilancio E. 3,474 mln)

IT000392847/7 scad. 03/10/2025 (val. bilancio E. 1,326 mln)

I titoli, remunerati a tassi superiori a quelli di mercato correnti al momento dell'emissione, sono stati rilevati in bilancio a un controvalore corrispondente al fair value facendo emergere una perdita (contabilizzata sul Conto Economico del 2005) in origine pari a E. 337 mila.

La residua differenza determinata alla data del 31/12/2014 (pari a E. 147 mila) sarà oggetto di rilevazione pro rata temporis nei futuri esercizi a Conto economico in diminuzione della voce 20 "Interessi passivi e proventi assimilati".

La quota rilasciata per competenza nell'esercizio 2014 è pari a E. 22 mila.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a) Cassa	2.590	2.263
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.590	2.263

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a E. 47 mila.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	1.805			1.334		
3. Quote di O.I.C.R.	1.558			1.074		
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	3.363			2.408		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		1.191			666	
1.1 di negoziazione					5	
1.2 connessi con la fair value option					72	
1.3 altri		1.191			589	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1.191			666	
Totale (A+B)	3.363	1.191		2.408	666	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 "Derivati finanziari: di negoziazione" corrisponde al fair value positivo degli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute e viceversa. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata in quanto, a fronte di un rapporto posto in essere con la clientela, esiste una corrispondente copertura realizzata con Iccrea Banca.

L'importo indicato alla lettera B punto 1.2 "Derivati finanziari: connessi con la fair value option" si riferisce a contratti derivati connotati da fair value positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

In corrispondenza della lettera B punto 1.3 "Derivati finanziari: altri" risulta indicato il fair value positivo relativo alle opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale	1.805	1.334
	a) Banche	569	565
	b) Altri emittenti	1.236	769
	- imprese di assicurazione	255	257
	- società finanziarie	208	
	- imprese non finanziarie	773	512
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	1.558	1.074
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	3.363	2.408
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		72
	- fair value		72
	b) Clientela	1.191	594
	- fair value	1.191	594
	Totale B	1.191	666
	Totale (A+B)	4.554	3.074

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati con controparti bancarie sono state poste in essere con ICCREA Banca SpA.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		1.335	1.074		2.409
B. Aumenti	3.659	3.125	2.853		9.637
B.1 Acquisti	3.568	2.785	2.709		9.062
B.2 Variazioni positive di fair value		68	1		69
B.3 Altre variazioni	91	272	143		506
C. Diminuzioni	3.659	2.655	2.369		8.683
C.1 Vendite	3.659	2.492	2.312		8.463
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value		163	57		220
- C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali		1.805	1.558		3.363

Al rigo B3. "Aumenti - altre variazioni" è compreso l'Utile da negoziazione iscritto a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per E. 513 mila nonchè il differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali.

La sottovoce C3 "Variazioni negative di fair value" evidenzia le minusvalenze da valutazione dei titoli in giacenza a fine periodo mentre, per contro, nella sottovoce B2 "Variazioni positive di fair value" sono indicate le plusvalenze rilevate alla data di riferimento. Tali poste sono registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali titoli di debito con derivati incorporati, finanziamenti alla clientela e titoli di debito oggetto di copertura, designati al fair value con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito				3.036		
1.1 Titoli strutturati				3.036		
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Strutturati						
4.2 Altri						
Totale				3.036		
Costo				2.985		

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

Tra le "Attività finanziarie valutate al fair value" era allocata un'obbligazione strutturata (IT0004545866) emessa da ICCREA BANCA SpA scaduta in data 1/12/2014.

Il titolo presentava un piano cedolare a tasso misto ed incorporava un derivato implicito in base al quale era previsto il riconoscimento di un rendimento minimo garantito.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Titoli di debito		3.036
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		3.036
	d) Altri emittenti		
2.	Titoli di capitale		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti		
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie		
	- imprese non finanziarie		
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale		3.036

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.036				3.036
B. Aumenti					
B.1 Acquisti					
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni					
C. Diminuzioni	3.036				3.036
C.1 Vendite					
C.2 Rimborsi	3.000				3.000
C.3 Variazioni negative di fair value					
C.4 Altre variazioni	36				36
D. Rimanenze finali					

Alla sottovoce C4. "Diminuzioni - altre variazioni" è compresa la perdita da realizzo (E. 30 mila) registrata in sede di rimborso dell'obbligazione strutturata IT0004545866 emessa da ICCREA Banca. Tale perdita è iscritta a conto economico nella voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	232.115			213.372		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	232.115			213.372		
2. Titoli di capitale			3.816			3.816
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.816			3.816
3. Quote di O.I.C.R.			91			82
4. Finanziamenti						
Totale	232.115		3.907	213.372		3.898

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

I titoli di capitale indicati al punto 2. sono costituiti dalle partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Titoli di debito	232.115	213.372
	a) Governi e Banche Centrali	222.290	201.065
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	9.565	12.307
	d) Altri emittenti	260	
2.	Titoli di capitale	3.816	3.816
	a) Banche		
	b) Altri emittenti	3.816	3.816
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.378	3.378
	- imprese non finanziarie	438	438
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.	91	82
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	236.022	217.270

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "1. Titoli di debito: d) Altri Emittenti" si riferisce a titoli emessi da compagnie assicurative.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	213.371	3.816	82		217.269
B. Aumenti	139.896		8		139.904
B.1 Acquisti	124.770				124.770
B.2 Variazioni positive di fair value	8.231		3		8.234
B.3 Riprese di valore			5		5
- imputate al conto economico			5		5
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	6.895				6.895
C. Diminuzioni	121.152				121.152
C.1 Vendite	91.048				91.048
C.2 Rimborsi	26.850				26.850
C.3 Variazioni negative di fair value	111				111
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	3.143				3.143
D. Rimanenze finali	232.115	3.816	90		236.021

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate in contropartita al patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni - Titoli di debito", alle sottovoci B5 e C.6, sono compresi rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita unitamente al rigiro a conto economico delle relative "Riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tali componenti di reddito sono iscritti alla voce 100. b) "Utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico.

Nella sottovoce B5. "Aumenti - Altre variazioni: Titoli di debito" sono compresi gli Utili da negoziazione, per E. 6,493 mln mentre nella sottovoce C6. "Diminuzioni - Altre variazioni: Titoli di debito" sono comprese le Perdite da negoziazione, per E. 268 mila.

Tra le "Altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	20.800			20.800	20.010			20.010
1. Finanziamenti	20.800			20.800	20.010			20.010
1.1 Conti correnti e depositi liberi	16.688				16.125			
1.2 Depositi vincolati	4.112				3.885			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	20.800			20.800	20.010			20.010

Legenda:

FV=Fair value

VB=Valore di bilancio

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di E. 2,125 mln.

Nella voce B.1.2 "Finanziamenti: depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria assolta in via indiretta tramite ICCREA Banca che ammonta a E. 2,629 mln.

All'interno della voce B.1.1 "Finanziamenti: Conti correnti e depositi liberi" è compreso un finanziamento in conto corrente in essere con ICCREA Bancaimpresa S.p.A. per E. 167 mila.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2014 Fair value			Totale 31-12-2013 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2013 Fair value		
	Bonis	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati - Acquisitati	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	370.300		24.704			432.676	365.030		16.787			412.344
1. Conti correnti	49.929		3.408				55.931		2.199			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	295.123		20.850				285.769		13.916			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.710		49				5.109		91			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	20.538		397				18.221		581			
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito												
Totale	370.300		24.704			432.676	365.030		16.787			412.344

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di E. 1,060 mln;
- finanziamenti in pool per E. 10,668 mln.

La sottovoce 7. "Altre operazioni - Crediti in bonis" comprende:

	31.12.2014	31.12.2013
Anticipi SBF	12.259	10.458
Sovvenzioni diverse	6.422	6.003
Buono Fruttifero Cassa Depositi e Prestiti	1.854	1.754
Altri importi	4	6
Totale	20.538	18.221

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, le esposizioni ristrutturata ed i crediti scaduti/sconfinati secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo

all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

Gli interessi maturati sui mutui oggetto di rinegoziazione a titolo oneroso su base volontaria (concordata con la controparte) o in applicazione di accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione temporanea del pagamento delle rate, sono ricondotti nell'ambito della Voce 70 "Crediti verso la clientela".

Alla data del 31/12/2014 l'importo complessivo degli interessi da percepire a fronte di finanziamenti sospesi è pari a E. 1,315 mln.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPLs 2 (Non performing Loans 2)" alla quale hanno aderito anche altre Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore dell'investitore (Christofferson Robb & Company LLC) per il tramite della società veicolo Gemini SPV Srl con sede legale a Conegliano (TV), la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza (valore di bilancio E. 4,359 mln al lordo delle svalutazioni) unitamente alle garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed a ogni diritto ed onere accessorio.

Il corrispettivo dell'operazione di cessione è stato pattuito in E. 499 mila (importo che figura iscritto tra le "Altre Attività" dello Stato Patrimoniale e che è, altresì, indicato al rigo C.4 "realizzi per cessione" della tab. A.1.7 della parte E della Nota Integrativa).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	370.300		24.704	365.030		16.787
a) Governi	15.738			8.328		
b) Altri enti pubblici						
c) Altri soggetti	354.562		24.704	356.702		16.787
- imprese non finanziarie	236.650		22.506	245.238		13.510
- imprese finanziarie	3.729			2.104		
- assicurazioni						
- altri	114.183		2.198	109.360		3.277
Totale	370.300		24.704	365.030		16.787

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

L'importo indicato al rigo 2. "Finanziamenti verso: a) Governi" si riferisce ai mutui agevolati garantiti dallo Stato erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma che ha colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 destinati:

a) agli interventi destinati alla riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa ed a uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) o alla sostituzione dei beni danneggiati ammessi al contributo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a) del D.L. 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012 n. 122 (ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1 comma. 374 L. 228/2012) complessivamente pari a E. 10,844 mln;

b) alla concessione di liquidità per l'assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali complessivamente pari a E. 4,894 mln;

- I^a fase (ai sensi dell'art. 11 commi da 7 a 13 D.L. 10 ottobre 2012 n. 174 convertito nella legge n. 213 del 7 dicembre 2012; D.L. n. 194/2012 convertito nella legge n. 122 dell'1/08/2012, nonché del relativo DM di attuazione del 18/10/2012, e D.L. n. 43 del 26 aprile 2013 convertito nella legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 6);

- II^a fase (danni indiretti) (ai sensi dell'art. 1, commi da 365 a 373 Legge n. 228 del 24/12/2012).

La provvista necessaria a costituire la copertura finanziaria per l'erogazione dei suddetti mutui è stata messa a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti mediante apposite sovvenzioni che sono allocate alla voce 20 "Debiti verso la clientela" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Finanziamenti concessi alla clientela e sovvenzioni passive ricevute da CDP sono pertanto operazioni speculari e correlate tra loro in quanto strutturate secondo piani di ammortamento caratterizzati da scadenze temporali uniformi.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d'Italia con apposite circolari pubblicate in risposta alle richieste di chiarimenti dell'ABI - Associazione Bancaria Italiana, la classificazione settoriale e geografica dei finanziamenti erogati è stata attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In particolare per quanto attiene ai finanziamenti finalizzati a consentire una dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi ricadenti nel periodo compreso tra maggio 2012 e giugno 2013, in considerazione del fatto che la garanzia dello Stato è rilasciata a fronte di un finanziamento bancario non indipendente dal rapporto intercorrente fra il debitore e lo Stato in quanto strettamente connesso agli obblighi di pagamento esistenti verso lo Stato medesimo. Pertanto, sul piano sostanziale, lo schema operativo si configura come una cessione pro-solvendo tra lo Stato e le banche dei crediti per tributi, contributi e premi dovuti dai contribuenti assistita dall'ulteriore garanzia ai sensi del D.M. 18.10.2012.

Il rimborso in linea capitale è a carico dei soggetti beneficiari dei fondi, mentre la quota interessi ed il rimborso delle spese determinate a fronte dei costi di gestione delle pratiche saranno corrisposte alla Banca attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta di pari importo.

Lo Stato garantisce il rimborso in caso di inadempimento tanto delle imprese nei confronti della Banca quanto delle banche nei confronti di CDP.

L'art. 2 comma 8 del D.L. 30 dicembre 2013 n. 150 (convertito dalla legge n. 15 del 27 febbraio 2014) ha disposto la sospensione del pagamento della rata in scadenza al 31/12/2013 con contestuale proroga di un anno della durata contrattuale, originariamente fissata al 31/12/2014.

In seguito nel corso del 2014 è intervenuto un nuovo provvedimento del Governo (art. 3 bis del D.L. 28 gennaio 2014 n. 4 convertito dalla legge n. 50 del 28 marzo 2014) mediante il quale è stata prevista la proroga biennale del termine di restituzione dei finanziamenti e la conseguente rimodulazione dei piani di ammortamento ed adeguamento delle convenzioni in essere da parte di Cassa DD.PP. SpA e Ass. Bancaria Italiana.

Pertanto la nuova scadenza contrattuale dei finanziamenti concessi in funzione della "moratoria ai fini pagamento imposte" è stata differita al 31/12/2016 (I^a fase) ed al 31/12/2017 (II^a fase: "danni indiretti").

Per quanto attiene ai finanziamenti agevolati finalizzati alla ricostruzione ed erogati ai soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma, la Banca d'Italia, ha sostanzialmente confermato l'applicazione di un trattamento ai fini segnaletici e prudenziali analogo a quello previsto per i finanziamenti destinati alla riscossione tributaria e contributiva.

Il pronunciamento della Banca d'Italia è avvenuto mediante circolare datata 11 gennaio 2013 che rinvia alle indicazioni fornite con lettera, datata 6 ottobre 2009, a commento dei provvedimenti adottati in occasione del sisma che colpì l'Abruzzo.

Tale impostazione è suffragata sulla base delle seguenti considerazioni:

- "i beneficiari rimborsano tali mutui tramite la cessione alle banche del credito d'imposta, fruibile esclusivamente in compensazione, riconosciuto dallo Stato";
- "per effetto della modifica introdotta con la 'legge di stabilità 2013', il rimborso dei finanziamenti in oggetto è di fatto a carico del bilancio dello Stato, come nel caso dei finanziamenti per la ricostruzione dell'Abruzzo."

Ai sensi dell'art. 3, comma 12, del prot. MEF-Regioni, sono previste tre diverse scadenze finali dei finanziamenti (nonchè delle correlate sovvenzioni ricevute da Cassa DD.PP.) in relazione all'ammontare delle singole erogazioni a favore dei beneficiari:

- 15 anni per erogazioni di importo non superiore a E. 12 mila;
- 20 anni per erogazioni di importo superiore a E. 12 mila ma non superiore a E. 20 mila;
- 25 anni per erogazioni di importo superiore a E. 20 mila.

In considerazione del fatto che si tratta di esposizioni nei confronti dell'Amministrazione Centrale dello Stato, i finanziamenti erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma non sono sottoposti ad impairment collettivo.

Sono stati ricondotti tra i "Crediti verso clientela" (quale componente che integra il costo ammortizzato dei crediti) gli Interessi da percepire per finanziamenti sospesi calcolati in ragione del periodo di sospensione accordato a seguito rinegoziazione con la clientela.

Nel corso dell'esercizio 2012 sono stati oggetto di rilevazione gli interessi maturati sui mutui oggetto di sospensione ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 dell'1 agosto 2012. Il provvedimento ha riguardato i soggetti residenti in un elenco di Comuni colpiti dagli eventi sismici del mese di maggio 2012 e situati nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo.

A seguito della moratoria, operante ex-lege (salvo espressa rinuncia da parte dei clienti interessati), sono stati sospesi i pagamenti delle rate la cui scadenza ricadeva nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del decreto ed il 30 novembre 2012. Conseguentemente i piani di ammortamento dei mutui sono stati prorogati per un periodo corrispondente al periodo di durata della sospensione e gli interessi maturati sono redistribuiti a valere sulle rate future.

Gli interessi maturati a seguito della sospensione sono ricondotti in aumento al debito residuo delle pertinenti linee di credito all'interno della voce "Crediti verso la clientela".

Il saldo della voce "Crediti verso clientela" ricomprende finanziamenti per E. 289 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di Banche di Credito Cooperativo poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso (E. 186 mila) e delle attività per imposte anticipate (deferred tax assets, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento (per complessivi E. 103 mila).

Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, secondo quanto comunicato dal Fondo in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente da "BCC Gestione Crediti" che si occupa delle procedure di recupero.

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, le rettifiche di valore per l'allineamento del valore dei crediti acquisiti dalle BCC poste in liquidazione coatta amministrativa alle previsioni di recupero formulate da "BCC Gestione Crediti" sono ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

	FV 31-12-2014			VN 31-12-2014	FV 31-12-2013			VN 31-12-2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari						456		19.500
1) Fair value						456		19.500
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale						456		19.500

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività / passività finanziarie.

Le operazioni di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli sono generalmente gestite in applicazione della "*fair value option*".

La "*fair value option*" è stata adottata per i titoli di debito a tasso fisso emessi dalla Banca, il cui rischio da variazioni del fair value è stato coperto al momento dell'emissione, con l'intenzione di mantenere la copertura per tutta la durata contrattuale dei titoli coperti; i derivati utilizzati nell'ambito della "*fair value option*" sono classificati nel portafoglio di negoziazione.

Sono invece oggetto di copertura tramite applicazione dell'"*hedge accounting*" i titoli di debito emessi dalla Banca per i quali la decisione di effettuare la copertura è stata assunta in un momento successivo all'emissione.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della nota integrativa.

Alla data del 31/12/2014 non risultano in essere contratti derivati di copertura in regime di *hedge accounting*.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Attività di proprietà	8.828	8.886
	a) terreni	3.085	3.085
	b) fabbricati	4.654	4.600
	c) mobili	668	712
	d) impianti elettronici	147	153
	e) altre	274	336
2.	Attività acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale	8.828	8.886

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata, in fase di transizione agli IAS/IFRS, per gli immobili situati a Corporeno, Buonacompra, Pieve di Cento e Crevalcore con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo pari ad E. 1,548 mln rispetto ai precedenti valori di libro.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2014				Totale 31-12-2013			
	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3	VB	FV-Livello1	FV-Livello2	FV-Livello3
1. Attività di proprietà	343			343	350			350
a) terreni								
b) fabbricati	343			343	350			350
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
a) fabbricati								
Totale	343			343	350			350

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.085	5.546	3.158	1.356	2.024	15.169
A.1 Riduzioni di valore totali nette		947	2.445	1.203	1.688	6.283
A.2 Esistenze iniziali nette	3.085	4.599	713	153	336	8.886
B. Aumenti:		182	115	61	54	412
B.1 Acquisti		31	115	61	54	261
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		151				151
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		128	160	67	116	471
C.1 Vendite						
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		128	160	66	116	470
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	3.085	4.653	668	147	274	8.827
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.075	2.495	898	1.744	6.212
D.2 Rimanenze finali lorde	3.085	5.728	3.163	1.045	2.018	15.039
E. Valutazione al costo						

Ai rigli A.1 e D.1 - "Riduzioni di valori totali nette" - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E - "Valutazioni al costo" - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Tra i mobili sono ricomprese le seguenti categorie di cespiti:

- Arredamento;
- Banconi e cristalli blindati;
- Mobili ordinari d'ufficio;
- Stigliatura e Scaffalatura.

Mentre tra le altre attività materiali sono ricomprese:

- Macchine, Apparecchiature e Attrezzature;
- Impianti di allarme;
- Automezzi;
- Impianti di sollevamento;
- Impianti speciali di comunicazione.

Le variazioni più significative intervenute nell'esercizio risultano essere:

Aumenti:

punto B.1 Acquisti:

Fabbricati E. 31 mila (acquisizione porzione di immobile situato a Casumaro e destinato ad ospitare uno sportello Bancomat), Mobili d'ufficio E. 65 mila, Impianti d'allarme E. 5 mila, Arredamento E. 22 mila, Macch. App. Attrezzature varie E. 50 mila, Macchine Elettroniche E. 61 mila, Banconi e cristalli blindati E. 26 mila.

punto B.2 Spese per migliorie capitalizzate - Fabbricati: spese sostenute per l'ammodernamento, la riorganizzazione ed il riassetto dei locali della Sede di Corporeno (E. 80 mila), filiale di Pieve di Cento (E. 69 mila), filiale di Porta Molina (E. 2 mila).

Diminuzioni

punto C.7 Altre Variazioni: corrisponde all'importo delle perdite subite in occasione della dismissione di cespiti non completamente ammortizzati (cessione in conto rottamazione Macchine Elettroniche E. 1 mila)

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Fabbricati 18,78%, Mobili 78,87%, Impianti elettronici 85,97%, Altre attività 86,40%.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali lorde		362
A.1	Riduzioni di valore nette		12
A.2	Esistenze iniziali nette		350
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti		
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		7
C.1	Vendite		
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		7
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali nette		343
D.1	Riduzioni di valore nette		19
D.2	Rimanenze finali lorde		362
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Figura iscritto tra gli immobili a scopo di investimento un fabbricato ad uso commerciale situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono", la cui proprietà è stata assegnata alla Banca dal Tribunale Civile di Bologna in data 16 maggio 2012. La Banca si è aggiudicata l'immobile in oggetto, gravato da ipoteca, intervenendo nella procedura di esecuzione immobiliare promossa nell'ambito di un contenzioso per il recupero di un credito segnalato a sofferenza per consentire il ripianamento dell'esposizione creditizia.

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	21		22	
A.2.1 Attività valutate al costo:	21		22	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	21		22	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	21		22	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite dal software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni ad eccezione delle licenze d'uso relative agli aggiornamenti del software installato sulle apparecchiature "cash dispenser" utilizzate presso le filiali per il trattamento del denaro contante per le quali è previsto un periodo di ammortamento di 6 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				22		22
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
A.2 Esistenze iniziali nette				22		22
B. Aumenti				5		5
B.1 Acquisti				5		5
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				6		6
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				6		6
- Ammortamenti				6		6
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				21		21
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
E. Rimanenze finali lorde				21		21
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita del conto economico			
- Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri non dedotti	208		208
- Rettifiche di valore per crediti per cassa verso la clientela	5.518	655	6.173
- Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate	129		129
- Oneri del personale dipendente	33		33
- Altre	142	11	153
Totale	6.030	666	6.696
In contropartita dello stato patrimoniale			
- Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1		1
Totale	5		5

Alla voce "Rettifiche di valore per crediti per cassa verso la clientela" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni su crediti. Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
In contropartita dello stato patrimoniale			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto			
riserve da valutazione:			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	3.044	617	3.661
Totale	3.044	617	3.661

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	5.208	3.114
2.	Aumenti	2.581	2.434
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.559	2.431
	a) relative ai precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) riprese di valore		
	d) altre	2.559	2.431
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	22	3
3.	Diminuzioni	1.093	340
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.093	340
	a) rigiri	952	340
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre	141	
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
	a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
	b) altre		
4.	Importo finale	6.696	5.208

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Importo iniziale	4.739	2.627
2. Aumenti	2.281	2.284
3. Diminuzioni	847	172
3.1 Rigiri	707	172
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	140	
4. Importo finale	6.173	4.739

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	50	119
2.	Aumenti	5	50
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5	50
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	5	50
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	50	119
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	50	119
	a) rigiri	50	119
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	5	50

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Importo iniziale	2.146	1.891
2.	Aumenti	3.661	2.146
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.661	2.146
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	3.661	2.146
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	2.146	1.891
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	2.146	1.891
	a) rigiri	2.146	1.891
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	3.661	2.146

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della Fiscalità corrente

	IRES	IRAP	31-12-2014
Fondo imposte e tasse (-)	(1.584)	(705)	(2.289)
Passività fiscali correnti (-)			
Acconti versati (+)	1.824	870	2.694
Altri crediti d'imposta (+)	20		20
Ritenute d'acconto subite (+)	44		44
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo			
Saldo a credito	304	165	469
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	298		298
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	1		1
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	299		299
Saldo a credito della voce 130 a) dell'Attivo	603	165	768

L'importo iscritto alla voce "Altri crediti d'imposta" si riferisce alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione coatta amministrativa della BCC Sibaritide (CS).

Nella voce "Crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di E. 264 mila riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sono altresì iscritti nella predetta Voce i crediti di imposta (pari ad E. 35 mila) relativi all'istanza di rimborso presentata con riferimento agli esercizi 2004 - 2007 ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, che ha introdotto ai fini IRES, la parziale deducibilità con modalità forfettaria dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Attività/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.746	2.356
- Credito di imposta maturato a fronte finanziamenti agevolati erogati a favore dei soggetti colpiti dal sisma	448	156
Altre attività:		
- Ritenute su ratei passivi Certif. Deposito	17	16
- Valori diversi e valori bollati	17	2
- Partite bancomat da regolare	315	297
- Diversi per commissioni su servizi	445	510
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.500	2.126
- Assegni di c/c tratti su terzi e sull'azienda dichiar. in corso di negoziat.		308
- Effetti al protesto altri	3	14
- Anticipi a terzi e note accred. da incassare	9	28
- Varie da addebitare a banche	41	33
- Addebiti da effettuare per Spending Carte di Credito	1.213	1.465
- Corrispettivo da incassare per cessione pro soluto sofferenze	499	
- Altre partite attive	451	546
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	584	639
- Ratei e Risconti non riconducibili a voce propria	124	40
Totale	8.412	8.536

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

In corrispondenza della voce "Credito di imposta maturato a fronte finanziamenti agevolati erogati a favore dei soggetti colpiti dal sisma" è indicato il Credito d'imposta riconosciuto dallo Stato a favore della Banca in funzione del rimborso delle quote capitali, degli interessi e delle spese di istruttoria e gestione connesse ai finanziamenti erogati per consentire la dilazione dei versamenti tributari e contributivi e il ripristino dei danni provocati dal sisma del mese di maggio 2012 (v. riferimenti normativi in calce alla tab. 7.2 "Crediti verso clientela: composizione per debitori emittenti" parte B della presente Nota Integrativa).

Il Credito d'imposta potrà essere utilizzato dalla Banca ai sensi dell'art. 17 del DLgs 9 luglio 1997 n. 241 mediante compensazione dei versamenti dovuti all'Erario.

Nella tabella figura indicato il corrispettivo dell'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPLs 2 (Non performing Loans 2)". Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore dell'investitore (Christofferson Robb & Company LLC) per il tramite della società veicolo Gemini SPV Srl con sede legale a Conegliano (TV), la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza

(valore di bilancio E. 4,359 mln al lordo delle svalutazioni). Il corrispettivo in oggetto è stato incassato in data 29 gennaio 2015.

Passivo**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	95.304	87.885
2.1	Conti correnti e depositi liberi	5.198	10.798
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	90.106	77.087
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	90.106	77.087
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	95.304	87.885
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	95.304	87.885
	Totale fair value	95.304	87.885

Tra i debiti verso banche figurano debiti denominati in valuta estera per un controvalore di E. 1,111 mln.

In corrispondenza della rigo 2.3.2 "Finanziamenti: Altri" sono comprese:

- sovvenzioni in divisa estera ricevute da ICCREA a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela per E. 1,075 mln (compresi i prestiti d'uso d'oro grezzo per E. 158 mila);
- le sovvenzione passive connesse all'apertura di credito a supporto dell'operatività in "Pool di Collateral" per E. 89,031 milioni.

Tali sovvenzioni si ricollegano alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento realizzate mediante l'intervento della Banca Centrale Europea (BCE) per il tramite di ICCREA Banca:

- Long Term Refinancing Operation (LTRO): per un controvalore di E. 70,020 mln
- Target - Long Term Refinancing Operation (T- LTRO): per un controvalore di E. 19,011 mln.

La BCC ha costituito a garanzia dell'apertura di credito "pool di collateral" titoli di Stato ed altri titoli emessi da banche elegibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 106,819 milioni. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività disponibili per la vendita".

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso banche.

Nell'ambito della voce "Debiti verso Banche" non sono contemplati debiti strutturati e non figurano, altresì, debiti oggetto di copertura specifica nei confronti di banche.

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Conti correnti e depositi liberi	246.439	222.064
2.	Depositi vincolati	36.198	42.540
3.	Finanziamenti	18.400	11.967
	3.1 Pronti contro termine passivi	2.108	3.639
	3.2 Altri	16.292	8.328
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	1.133	1.133
	Totale	302.170	277.704
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	302.170	277.704
	Totale fair value	302.170	277.704

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di E. 2,117 mln.

I finanziamenti per "pronti contro termine" passivi, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce "5. Altri debiti" sono indicate partite riferite alla clientela contabilizzate a Creditori diversi.

L'importo indicato al rigo 3.2 "Finanziamenti: Altri" si riferisce alle sovvenzioni erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti a fronte della concessione di mutui agevolati garantiti dallo Stato alla clientela danneggiata dagli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 (v. riferimenti normativi in calce alla tab. 7.2 "Crediti verso clientela: composizione per debitori emittenti" parte B della presente Nota Integrativa).

I finanziamenti, che figurano allocati alla Voce 70 "Crediti verso la clientela" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale, sono finalizzati a consentire la dilazione del pagamento di tributi, contributi previdenziali ed assistenziali e premi per assicurazioni obbligatorie dovuti allo Stato ed alla ricostruzione, ripristino o sostituzione dei beni danneggiati.

Finanziamenti concessi alla clientela e sovvenzioni passive ricevute da CDP sono pertanto operazioni speculari e correlate tra loro in quanto strutturate secondo piani di ammortamento caratterizzati da scadenze temporali omogenee.

Nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con Cassa Depositi e Prestiti, nel corso dell'esercizio 2014, sono state perfezionate anche operazioni di rifinanziamento finalizzate alla concessione a favore delle PMI di finanziamenti destinati all'acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature (c.d. "Nuova legge Sabatini - Beni strumentali" ai sensi dell'art. 2 D.L. 69/2013). Il controvalore complessivo al 31/12/2014 è pari a E. 554 mila.

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

Nell'ambito della voce "Debiti verso Clientela" non sono contemplati debiti strutturati e non figurano, altresì, debiti oggetto di copertura specifica nei confronti di clienti.

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	201.052		204.172		202.650		203.569	
1.1 strutturate								
1.2 altre	201.052		204.172		202.650		203.569	
2. Altri titoli	7.389			7.389	6.756			6.756
2.1 strutturati								
2.2 altri	7.389			7.389	6.756			6.756
Totale	208.441		204.172	7.389	209.406		203.569	6.756

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di E. 2,614 mln.

Nel I^ semestre del 2014 la Banca, dopo aver richiesto ed ottenuto l'autorizzazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha dato corso all'estinzione anticipata dei seguenti titoli obbligazionari (c.d. "Monti-Bond") di propria emissione successivamente riacquistati nel portafoglio di proprietà, assistiti da garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 e conferite a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea:

IT/000479794/7 per un valore nominale di E. 7,500 mln con scadenza 27.02.2017

IT/000479803/6 per un valore nominale di E. 15,500 mln con scadenza 27.02.2015

La sottovoce A.2 "Titoli - altri titoli" comprende: certificati di deposito per E. 7,389 mln di cui E. 225 mila sono costituiti da Certificati scaduti da rimborsare. Alla data di riferimento la Banca non ha in essere passività subordinate iscritte tra i "Titoli in circolazione".

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value		19.892
	a) rischio di tasso di interesse		19.892
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		

Sono oggetto di copertura specifica mediante contratti di tipo interest rate swap, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso o con tasso prefissato (di tipo step up).

Alla data del 31/12/2014 non risultano in essere operazioni oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								4		
1.1 Di negoziazione								4		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B								4		
Totale (A+B)								4		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce al fair value negativo degli impegni di negoziazione a termine in valuta per Euro da ricevere contro valute e viceversa. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata in quanto, a fronte di un rapporto posto in essere con la clientela, esiste una corrispondente copertura realizzata con Iccrea Banca.

Nell'ambito della voce "Passività finanziarie di negoziazione" non sono contemplate passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati e non figurano, altresì, passività finanziarie subordinate.

Non è oggetto di compilazione la tab. relativa alle variazioni annue delle passività finanziarie per cassa in quanto non è presente tale tipologia di operazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2014					Totale 31-12-2013				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value -L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	7.884		7.989			14.389		14.545		
3.1 Strutturati	7.884		7.989			10.894		10.978		
3.2 Altri						3.495		3.567		
Totale	7.884		7.989			14.389		14.545		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'esercizio della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso (o tasso prefissato ossia di tipo "step up") dalla Banca ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Alla data del 31/12/2014 non risultano in essere operazioni oggetto di copertura mediante contratti derivati in regime di fair value option.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure che incorporano un derivato implicito ossia un'opzione su tassi di interesse).

In particolare, alla data del 31/12/2014, nell'aggregato sono compresi i prestiti obbligazionari per i quali è previsto il riconoscimento di un rendimento minimo garantito per un ammontare complessivo di E. 4,031 mln. Risulta, inoltre, in essere un'obbligazione che contempla sia un tasso minimo che un tasso massimo (opzione collar) il cui valore di bilancio è pari a E. 3,958 mln.

L'applicazione della fair value option su detti strumenti finanziari del Passivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una semplificazione amministrativa, nonchè di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 10 mila euro.

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			14.546	14.546
B. Aumenti			490	490
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			441	441
B.3 Variazioni positive di fair value			48	48
B.4 Altre variazioni			1	1
C. Diminuzioni			7.047	7.047
C.1 Acquisti			615	615
C.2 Rimborsi			6.330	6.330
C.3 Variazioni negative di fair value			64	64
C.4 Altre variazioni			38	38
D. Rimanenze finali			7.989	7.989

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito per i quali è stata esercitata la "fair value option" e dal rimborso di titoli ai quali è stata applicata la fair value option.

L'importo indicato al punto "B.4 Aumenti: Altre variazioni" si riferisce alle perdite rilevate in sede di negoziazione delle obbligazioni (E. 1 mila) mentre il valore iscritto al punto "C4. Diminuzioni: Altre variazioni" comprende utili da negoziazione per a E. 7 mila.

Nelle predette voci sono anche rilevate le differenze positive o negative tra l'ammontare dei ratei passivi sugli interessi maturati sulle consistenze di fine esercizio rispetto a quelli in carico sulle esistenti iniziali.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Debiti v/Erario ed altri Enti impositori per imposte indirette		
per IVA su corrispettivi	10	13
per Ritenute su Interessi alla Clientela	302	379
per Ritenute su bonifici fiscali	104	135
per Ritenute su Competenze del personale	232	302
per Ritenute su Compensi a terzi	24	26
per Acconti di imposte clientela	269	253
per Imposta Sostit. Rivalutaz. TFR e Imposta Sostit. Mutui	77	73
per Imposta di bollo	1.317	1.135
Altri Debiti		
Debiti verso fornitori	681	563
Contrib. previdenziali ed assistenziali dipendenti	417	524
Clienti C/Richiamo effetti ed assegni	37	57
Prelievi POS / Bancomat da accreditare	124	115
Dipendenti c/Retribuzione da accreditare	295	275
Azioni e dividendi BCC a disposiz. aventi diritto	346	259
Conguagli Polizze assicurative e Fondi	175	167
Somme a garanzia posizioni a sofferenza	582	550
Somme da pignoramenti di terzi a carico di clienti	205	
Altre	196	280
Varie da accreditare a Banche	28	37
Utenze	95	345
Commissioni su servizi ricevuti	33	15
Partite diverse	53	59
Partite sospese spunta banche CRG ICCREA	41	263
Accantonam. a fronte deterioramento di garanzie rilasciate ed impegni	769	402
Ratei e Risconti non riconducibili a Voce propria	2	28
Totale	6.414	6.255

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "Accantonamenti a fronte deterioramento Garanzie rilasciate ed Impegni" si riferisce a:

- previsioni di perdite iscritte con riferimento ai crediti di firma connessi con operazioni di natura finanziaria e commerciale a fronte del rischio di incorrere nella richiesta di escussione delle garanzie (E. 464 mila);

- fondi stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" in funzione delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi (E. 305 mila).

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, i fondi costituiti per tale finalità devono essere ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Secondo la rappresentazione contabile adottata fino allo scorso esercizio gli accantonamenti figuravano iscritti alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti per Fondi per rischi ed oneri" in contropartita alla voce 120 "Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale. In funzione di tale riclassificazione si è, pertanto, provveduto ad adeguare i dati riportati a fini comparativi con riferimento al 31/12/2013.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A. Esistenze iniziali	1.457	1.474
B. Aumenti	243	46
B.1 Accantonamento dell'esercizio	46	46
B.2 Altre variazioni	197	
C. Diminuzioni	43	63
C.1 Liquidazioni effettuate	43	53
C.2 Altre variazioni		10
D. Rimanenze finali	1.657	1.457
Totale	1.657	1.457

La Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" (E. 46 mila) si riferisce agli interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC). La sottovoce B.2 "Altre variazioni - in aumento" corrisponde alle variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto (Actuarial Gains/Losses - A G/L), complessivamente pari a E. 197 mila e determinata dallo sbilancio tra:

- utile attuariale "da esperienza": E. 20 mila;
- utile attuariale da variazioni delle ipotesi demografiche: E. 3 mila;
- perdita attuariale da variazioni delle ipotesi finanziarie: E. 220 mila.

L'importo di cui alla sottovoce B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" mentre l'importo di cui alla sottovoce C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,49%; tasso atteso di inflazione: 0,60% per il 2015 / 1,20% per il 2016 / 1,50% per il 2017-2018 / 2% dal 2019 in poi; tasso atteso di incrementi retributivi: 1,00% (per gli impiegati ed i quadri), 2,50% (per i dirigenti); frequenza turn-over: 1,25%; frequenza anticipazioni: 2,00%.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,50%, il Fondo TFR risulterebbe pari a E. 1,592 mln;

in caso di un decremento dello 0,50% il Fondo TFR risulterebbe pari a E. 1,721 mln.

11.2 Altre informazioni

Il Fondo di trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro ed integrativi.

Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a E. 1,509 milioni e nell'esercizio si è così movimentato:

	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Fondo iniziale	1.532	1.559
Variazioni in diminuzione	45	56
Liquidazioni corrisposte al personale uscito	43	
Anticipazioni ex L. 297/82		53
Imposta sostit. su rivalutaz. art. 11 D.Lgs 47/2000	2	3
Variazioni in aumento	22	29
Accantonamenti dell'esercizio	51	58
meno deduzioni 0,50% INPS ex L. 297/82	29	29
Fondo finale	1.509	1.532

La voce accantonamenti è esposta al netto delle quote destinate al Fondo Nazionale di Previdenza ed al Fondo Tesoreria INPS ammontanti rispettivamente a E. 313 mila ed a E. 57 mila.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	840	1.027
	2.1 controversie legali	685	911
	2.2 oneri per il personale	119	93
	2.3 altri	36	23
	Totale	840	1.027

La sottovoce 2.3 "Altri fondi per rischi ed oneri - Altri" comprende il Fondo Beneficenza e Mutualità a favore dei soci per un ammontare di E. 36 mila.

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, i fondi stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" in funzione delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi devono essere ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Secondo la rappresentazione contabile in vigore fino allo scorso esercizio tali fondi figuravano iscritti alla voce 120 del Passivo dello Stato Patrimoniale in contropartita alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti per Fondi per rischi ed oneri".

In funzione di tale riclassificazione si è, pertanto, provveduto ad adeguare i dati riportati a fini comparativi con riferimento al 31/12/2013.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.027	1.027
B. Aumenti		210	210
B.1 Accantonamento dell'esercizio		159	159
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		4	4
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		47	47
C. Diminuzioni		397	397
C.1 Utilizzo nell'esercizio		397	397
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		840	840

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati.

Nell'importo è compreso anche lo stanziamento deliberato dall'Assemblea dei Soci in sede di destinazione dell'utile dell'esercizio 2013. Il predetto accantonamento non è transitato nel C/Economico e, pertanto, non trova evidenza nella tab. 10.1 della parte C della presente Nota Integrativa.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio: si riferisce agli utilizzi del Fondo Beneficenza e Mutualità pari ad E. 17 mila, del Fondo Controversie Legali per E. 380 mila. Gli utilizzi del Fondo Controversie Legali comprendono gli esborsi effettivamente sostenuti per indennizzi corrisposti a favore della clientela e le riattribuzioni a Conto Economico a fronte di fondi eccedenti rispetto agli importi utilizzati o alle previsioni di utilizzo (E. 161 mila).

Controversie legali: variazioni annue

	Totale 2014	Totale 2013
A. Esistenze iniziali	911	1.149
B. Aumenti	154	51
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	152	46
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	1	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	1	5
C. Diminuzioni	380	289
C.1 Utilizzo dell'esercizio	380	289
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Rimanenze finali	685	911

Oneri per il personale (Fondo Premi Fedeltà): variazioni annue

	Totale 2014	Totale 2013
A. Esistenze iniziali	93	79
B. Aumenti	26	14
B.1 Accantonamento dell'esercizio (Service cost)	7	7
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo (Interest cost)	3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento (Actuarial losses)	16	4
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Utilizzo dell'esercizio (Benefit paid)	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione (Actuarial gains)	-	-
D. Rimanenze finali	119	93

Altri Fondi (Fondo Beneficenza e Mutualità): variazioni annue

	Totale 2014	Totale 2013
A. Esistenze iniziali	23	12

B. Aumenti	30	30
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	30	30
C. Diminuzioni	17	19
C.1 Utilizzo dell'esercizio	17	19
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Rimanenze finali	36	23

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

12.4.1. Controversie legali

Il "Fondo per rischi ed oneri futuri" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso ed è costituito dagli accantonamenti stanziati a fronte di controversie legali per E. 685 mila. Alla data del 31.12.2014 non risultano azioni revocatorie intentate nei confronti della Banca.

Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante ed è possibile effettuare una stima dei tempi presumibili in cui si potrà manifestare l'impiego di risorse, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari alla misura del tasso legale vigente alla data di insorgenza della causa.

12.4.2 Oneri per il personale

L'importo di E. 119 mila esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:
- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a E. 114 mila;

in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a E. 123 mila.

12.4.3 Altri Fondi (Fondo beneficenza e mutualità)

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità per un ammontare di E. 36 mila che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Gli accantonamenti sono annualmente determinati, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei Soci oppure sono oggetto di delibera da parte del Consiglio di Amministrazione sulla base delle previsioni di utilizzo e degli impegni assunti per somme da devolvere per finalità benefiche ed a favore della compagine sociale. L'utilizzo del predetto Fondo avviene sulla base delle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo oppure non risulta possibile effettuare una stima attendibile dei tempi di utilizzo.

12.4.4 Passività potenziali

Le passività potenziali sono definite dallo IAS 37 come obbligazioni attuali che scaturiscono da eventi passati che non vengono rilevati contabilmente perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse oppure l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

La Direzione Provinciale di Ferrara dell'Agenzia delle Entrate (Uff. Controlli) ha notificato a carico della Banca i seguenti "atti di contestazione" che traggono origine dal "Processo Verbale di Costatazione (PVC)" redatto dal Nucleo di Polizia Tributaria di Ferrara della Guardia di Finanza in data 20/06/2013 contenente rilievi ai fini IVA per i periodi di imposta dal 2008 al 2012 in merito alla fatturazione da parte della Soc. Cedecra Informatica Bancaria Srl delle spese vive sostenute per i servizi di postalizzazione effettuati in nome e per conto della Banca e concernenti la spedizione della documentazione relativa ai rapporti bancari intrattenuti con la clientela (l'accertamento, è stato esteso a tutte le BCC, sia nell'ambito della regione che al di fuori di essa, che si avvalgono dei servizi del Cedecra):

- atto n. THDCOI300470 ricevuto in data 23/09/2013;

- atto n. THDCOI300505 ricevuto in data 05/09/2014.

Negli avvisi di notifica l'Ag. delle Entrate determina a carico della BCC sanzioni amministrative pecuniarie con riferimento all'IVA calcolata sulle spese postali evidenziate nelle fatture emesse dal Cedecra con riferimento agli anni 2008 e 2009.

In risposta ai predetti "atti di contestazione", la BCC, assistita dai consulenti incaricati dalla Federazione regionale, ha presentato "ricorso in autotutela" all'Agenzia delle Entrate ed istanza presso la Commissione Tributaria Provinciale di Ferrara richiedendo l'annullamento dei provvedimenti sanzionatori.

Confermando gli indirizzi già adottati lo scorso anno, anche in sede di redazione del bilancio d'esercizio 2014 non sono stati previsti accantonamenti a fronte di tale contenzioso tributario. Tale impostazione è stata suffragata sulla base delle indicazioni e dei pareri tecnici formulati dai consulenti incaricati di seguire il contenzioso, nonché dell'orientamento emerso nell'ambito della Federazione regionale, in virtù delle numerose sentenze della Corte di Cassazione che consentono di poter sostenere e dimostrare la correttezza dell'operato delle BCC.

Ad ulteriore riprova della fondatezza delle argomentazione formulate in sede difensiva, nei primi mesi del 2015 la Direzione Regionale della Lombardia dell'Agenzia delle Entrate (Uff. Grandi Contribuenti) ha accolto le controdeduzioni presentate dalla BCC di Brescia a fronte del medesimo rilievo oggetto di contestazione, annullando l'atto di irrogazione delle sanzioni. Alla medesima conclusione è pervenuta anche la Commissione Tributaria Provinciale di Frosinone esaminando il ricorso presentato dalla Banca di Anagni.

E' riconducibile tra le "Passività potenziali" l'onere a carico della Banca concernente la corresponsione del "Premio di Risultato" a favore del personale dipendente, costituito da un emolumento aggiuntivo il cui ammontare viene determinato in relazione ad una serie di parametri che misurano l'efficienza e la produttività dell'azienda e del sistema regionale del Credito Cooperativo per l'esercizio in corso. Il dato viene desunto dalla combinazione tra indicatori di bilancio e gestionali "interni" all'azienda di credito e altri parametri desunti dall'andamento delle BCC della regione per i quali risulta difficoltoso elaborare una stima attendibile al momento della redazione del bilancio. Tuttavia sulla base degli elementi di cui si è a conoscenza e facendo affidamento sull'andamento della gestione

dell'azienda nell'esercizio corrente, si ritiene ragionevolmente fondata l'ipotesi di dover procedere, nel corso del 2015, alla liquidazione di tale emolumento (anche se l'esborso non è a priori quantificabile in modo certo).

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per E. 11,637 milioni. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	205.927	
	- interamente liberate	205.927	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	205.927	
B.	Aumenti	25.650	
B.1	Nuove emissioni	23.377	
	§ a pagamento	23.377	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	23.377	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	2.273	
C.	Diminuzioni	6.221	
C.1	Annullamento	4.285	
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	1.936	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	225.356	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	225.356	
	- interamente liberate	225.356	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale di ogni singola azione è di E. 51,64.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazione della Compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	6.626
Numero soci: ingressi	566
Numero soci: uscite	(180)
Numero soci al 31.12.2014	7.012

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Riserva legale	33.588	31.799
Altre Riserve (Riserva per acquisto azioni proprie)	15	15
Riserva Positiva 1° applicaz. IAS/IFRS	2.545	2.545
Riserva Negativa adeg. Utili (riserva NTA)	(1.426)	(1.426)
Totale	34.722	32.933

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste (prospetto redatto all'unità di euro).

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	11.637.384	A		897.245
Riserva di capitale:		0		0
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.098.567	B		87.194
Altre riserve:		0		0
Riserva legale	33.587.210	C		0
Riserva di rivalutazione monetaria	123.774	C		0
Altre	15.492	C		0
Riserva FTA e NTA	1.119.000	C		0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	7.408.033	D		0
Totale	54.989.461	0		0

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

L'importo relativo alla movimentazione dei sovrapprezzi azioni versati tiene conto delle modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Alla voce "Altre Riserve: Altre" è indicata la Riserva destinata al riacquisto delle azioni proprie.

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	4.611	2.888
	a) Banche	3.581	2.312
	b) Clientela	1.030	576
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.492	8.460
	a) Banche		
	b) Clientela	8.492	8.460
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.610	7.020
	a) Banche	351	496
	- a utilizzo certo	351	496
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	8.259	6.524
	- a utilizzo certo	57	69
	- a utilizzo incerto	8.202	6.455
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	484	608
	Totale	22.197	18.976

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Le garanzie finanziarie sono esposte al netto delle pertinenti svalutazioni analitiche per E. 8 mila mentre il valore delle garanzie commerciali è rettificato a fronte di svalutazioni analitiche per E. 456 mila.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per E. 2,307 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per E. 1,274 mln.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) Banche

a utilizzo certo:

- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati per E. 51 mila;

- impegno per la sottoscrizione di un prestito obbligazionario subordinato a favore della Banca Romagna Cooperativa
- Credito Cooperativo Romagna Centro e Macerone Soc. Coop.va in amministrazione straordinaria (delibera assunta nell'ambito degli interventi di sostegno approvati dal F.do Garanzia Depositanti) per E. 300 mila;

b) Clientela

a utilizzo certo:

- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati per E. 57 mila.

- a utilizzo incerto:

- mutui stipulati da erogare a stati di avanzamento lavori per E. 7,567 mln;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per E. 634 mila;

Il punto 6 "Altri impegni" comprende:

- contenzioso a fronte cause civili e revocatorie fallimentari per E. 484 mila;

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		464
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	108.927	89.816
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

Nella tabella sono stati iscritti i valori delle attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività ed in particolare:

- titoli impegnati a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria effettuate con titoli del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per E. 2,109 milioni;
- titoli a garanzia dell'apertura di credito concessa da ICCREA Banca a supporto dell'Operatività in "Pool di collateral": titoli di Stato ed altri titoli emessi da banche elegibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 106,819 milioni. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività disponibili per la vendita".

Alla data del 31/12/2013 il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, era altresì garantito per mezzo dei seguenti titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati nel portafoglio di proprietà:

IT/000479794/7 per un valore nominale di E. 7,500 mln con scadenza 27.02.2017

IT/000479803/6 per un valore nominale di E. 15,500 mln con scadenza 27.02.2015

In considerazione del fatto che si trattava di strumenti finanziari di propria emissione successivamente riacquistati in proprietà e pertanto portati in deduzione dell'ammontare dei titoli di debito in circolazione, le suddette obbligazioni non erano pertanto comprese nella tabella "2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni".

Nel I° semestre 2014 la Banca ha dato corso, previo ottenimento dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'estinzione anticipata dei suddetti prestiti obbligazionari.

L'utilizzo dell'apertura di credito, per un controvalore complessivo di E. 89,031 mln, avviene mediante il ricorso a sovvenzioni a scadenza fissa (a tasso fisso e variabile) ricomprese tra i "Debiti verso banche".

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	633.317
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	330.102
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	206.453
	2. altri titoli	123.649
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	355.559
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	303.215
4.	Altre operazioni	190.851

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lett. b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per E. 16,384 milioni.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	58.761
a) acquisti	28.783
b) vendite	29.978
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	132.090
a) gestioni patrimoniali	47.975
b) prodotti assicurativi	24.114
c) quote di OICR	53.758
d) quote di fondi pensione	6.243

I prodotti collocati sono esposti al valore corrente per quanto attiene le gestioni patrimoniali, le quote di OICR e le quote di fondi pensione; al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Per quanto riguarda l'attività di raccolta ordini, l'ammontare indicato si riferisce al controvalore delle operazioni di acquisto e di vendita eseguite per conto della clientela nel corso dell'esercizio 2014.

PARTE C - Informazioni sul conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	33		61	94	202
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.205			5.205	5.957
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		68		68	161
5. Crediti verso clientela		14.757		14.757	14.053
6. Attività finanziarie valutate al fair value	70			70	76
7. Derivati di copertura			313	313	715
8. Altre attività					
Totale	5.308	14.825	374	20.507	21.164

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche"

- per depositi liberi e vincolati	65
- per conti correnti	3
Totale sottovoce	68

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela"

- per conti correnti e anticipazioni	3.727
- per mutui ed altre sovvenzioni	10.865
- per altre operazioni	99
- per interessi di mora su sofferenze	66
Totale sottovoce	14.757

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della voce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e proventi assimilati maturati nell'esercizio riferiti alle sofferenze, agli incagli e alle esposizioni scadute e a quelle ristrutturatae.

Gli interessi di mora sono iscritti contabilmente al momento del loro effettivo incasso.

Gli interessi rilevati su attività deteriorate in essere nei confronti della clientela ammontano a E. 1,300 mln.

L'importo, pari a E. 61 mila, indicato nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della voce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferisce ai differenziali maturati alla data di riferimento su contratti derivati connessi con la Fair Value Option mentre l'importo evidenziato con riferimento alla voce 7 "Derivati di copertura" corrisponde ai differenziali relativi ai contratti derivati gestiti in regime di "hedge accounting".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	313	715
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		
C.	Saldo (A-B)	313	715

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a E. 31 mila.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per E. 5 mila;
- su crediti verso clientela per E. 26 mila.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(160)			(160)	(487)
3. Debiti verso clientela	(2.890)			(2.890)	(3.241)
4. Titoli in circolazione		(5.487)		(5.487)	(5.411)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(261)		(261)	(531)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(3.050)	(5.748)		(8.798)	(9.670)

Dettaglio sottovoce 2 "Debiti verso Banche":

- per finanziamenti in valuta	10
- per altre sovvenzioni a scadenza fissa	150
Totale sottovoce	160

Dettaglio sottovoce 3 "Debiti verso Clientela":

- per depositi liberi	72
- per conti correnti	1.578
- per conti di deposito	801
- per sovvenzioni Cassa Depositi e Prestiti	299
- per pronti contro termine	140
Totale sottovoce	2.890

Dettaglio sottovoce 4 "Titoli in circolazione":

- su certificati di deposito	120
- su obbligazioni al costo ammortizzato	5.367
Totale sottovoce	5.487

Dettaglio sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value":

- su prestiti obbligazionari valutati al f.v.	261
Totale sottovoce	261

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi ed oneri assimilati in valuta ammontano a E. 11 mila si riferiscono a:

- debiti verso banche: E. 10 mila
- debiti verso clientela: E. 1 mila

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie rilasciate	124	129
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.649	1.517
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	1	1
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	124	123
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	452	386
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	106	112
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	966	895
	9.1 gestioni di portafogli	332	231
	9.1.1. individuali	332	231
	9.1.2. collettive		
	9.2 prodotti assicurativi	438	358
	9.3 altri prodotti	196	306
d)	servizi di incasso e pagamento	2.069	2.034
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	3.519	3.596
j)	altri servizi	113	122
k)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	7.474	7.398

Dettaglio della voce 2.1 - Commissioni attive

c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	
6) collocamento titoli	452
- commissioni collocamento quote di O.I.C.R.	15
- commissioni mantenimento quote di O.I.C.R.	408
- commissioni collocamento altri strumenti finanziari	29
j) altri servizi	113
- per finanziamenti concessi	60
- per depositi e rapporti bancari	5
- per altri servizi bancari	48

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	presso propri sportelli	1.418	1.281
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	452	386
	3. servizi e prodotti di terzi	966	895
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Sono esclusi dalla presente voce i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (da ricondurre nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Servizi/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
a)	garanzie ricevute	(114)	(260)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(96)	(79)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(19)	(19)
	2. negoziazione di valute	(11)	(12)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(66)	(48)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(566)	(532)
e)	altri servizi	(38)	(16)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(814)	(887)

Tra le commissioni per garanzie ricevute sono compresi anche gli oneri sostenuti a fronte delle emissioni obbligazionarie assistite dalla garanzia dello Stato italiano (E. 97 mila). Tali obbligazioni, estinte anticipatamente nel corso del I° semestre 2014, erano state utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

Voci/Proventi	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13	9	36	18
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			34	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	13	9	70	18

Al 31/12/2014 non figurano iscritti dividendi a fronte della partecipazione detenuta nel capitale sociale di ICCREA Holding SpA (l'Assemblea dei soci ha deliberato, in sede di approvazione del bilancio 2013, di destinare l'intero utile a Riserva).

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	69	561	(220)	(10)	400
1.1 Titoli di debito		98			98
1.2 Titoli di capitale	68	272	(163)		177
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	143	(57)		87
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		48		(10)	38
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	759	7	(178)	(19)	569
4.1 Derivati finanziari	759	7	(178)	(19)	569
- su titoli di debito e tassi di interesse	759	7	(178)	(19)	569
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	828	568	(398)	(29)	969

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce 1.5 "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nella sottovoce 4.1 "Strumenti derivati - Derivati finanziari: su titoli di debito e tassi di interesse" sono indicate le variazioni di fair value relative alle opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value		
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	243	700
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	243	700
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(315)	(709)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(315)	(709)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(72)	(9)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Nella voce figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2014			Totale 31-12-2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	281	(702)	(421)			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.493	(268)	6.225	4.724	(250)	4.474
3.1 Titoli di debito	6.493	(268)	6.225	4.724	(250)	4.474
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	6.774	(970)	5.804	4.724	(250)	4.474
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	15	(95)	(80)	80	(29)	51
Totale passività	15	(95)	(80)	80	(29)	51

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile / perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico delle riserve di valutazione per sbilancio netto		2.579
tra riserve positive pari a	2.725	
e riserve negative pari a	(146)	
- differenza fra i prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per sbilancio netto		3.646
tra utili pari a	3.768	
e perdite pari a	(122)	

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPLs 2 (Non performing Loans 2)" alla quale hanno aderito anche altre Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali.

Le componenti economiche correlate alle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale, (profitti e perdite realizzate a fronte dell'operazione di cessione delle pratiche a sofferenza, nonché rettifiche e riprese di valore determinate in corso d'anno nell'ambito dei processi di valutazione che hanno interessato i medesimi crediti) sono state ricondotte a voce 100 a) del C/Economico "Perdite da cessione a) di crediti". Complessivamente è stata rilevata una perdita netta di E. 421 mila risultante dallo sbilancio tra proventi pari a E. 281 mila e oneri per E. 702 mila, come indicato al rigo "Attività finanziarie: 2. Crediti verso clientela".

I medesimi valori figurano altresì indicati nella tab. A.1.8 "Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive" della parte E della Nota Integrativa, rispettivamente al rigo C.2bis "Variazioni in diminuzione - utili da cessione" e B.1bis "Variazioni in aumento - perdite da cessione".

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie				(30)	(30)
1.1 Titoli di debito				(30)	(30)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	7	64	(49)	(1)	21
2.1 Titoli debito	7	64	(49)	(1)	21
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari				(61)	(61)
Totale	7	64	(49)	(92)	(70)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Al rigo 2.1 "Passività finanziarie: Titoli di debito" in corrispondenza della col. "Utili da realizzo" sono compresi anche utili realizzati dalla negoziazione in proprietà delle obbligazioni valutate al fair value per E. 7 mila, mentre il valore indicato in corrispondenza della col. "Perdite da realizzo" (E. 1 mila) si riferisce alle perdite rilevate in sede negoziazione delle obbligazioni della specie.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(7)	(11.630)	(1.108)	575	3.005		542	(8.623)	(8.090)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(7)	(11.630)	(1.108)	575	3.005		542	(8.623)	(8.090)
- Finanziamenti	(7)	(11.630)	(1.108)	575	3.005		542	(8.623)	(8.090)
- Titoli di debito									
C. Totale	(7)	(11.630)	(1.108)	575	3.005		542	(8.623)	(8.090)

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le riprese e le rettifiche di valore indicate in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" sono determinate in applicazione del procedimento di impairment collettivo sui crediti in bonis (sbilancio di segno negativo pari a E. 566 mila).

Nella colonna "Riprese di valore: Specifiche - da interessi" sono indicati i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sempre all'interno delle "Rettifiche di valore: Specifiche" sono ricomprese le Rettifiche di valore su Crediti classificati tra le Attività deteriorate (Sofferenze, Incagli, Crediti Scaduti e Ristrutturati) indicati tra le Variazioni in aumento, di cui al rigo B.1 della tab. "A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive" della parte E della presente Nota Integrativa.

Nell'ambito delle "Rettifiche di valore" e delle "Riprese di Valore" sono ricondotte anche svalutazioni (pari a E. 1,387 mln) e recuperi di valore (pari a E. 580 mila) operati a valere su Crediti in bonis sottoposti a svalutazione analitica. Tali movimentazioni non essendo riferite ad "Esposizioni deteriorate" non sono, pertanto, indicate, rispettivamente, al rigo "B.1 Variazioni in aumento: Rettifiche di valore" ed al rigo "C.1 Variazioni in

diminuzione: Riprese di valore da valutazione", all'interno della tab. A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della parte E della Nota Integrativa. Le maggior parte dei predetti Crediti in bonis sono stati nel corso dell'esercizio riclassificati nell'ambito delle ""Esposizioni deteriorate".

Nell'ambito delle Rettifiche di Valore sono ricomprese anche le perdite rilevate, in sede di iscrizione dei crediti erogati a tassi inferiore a quelli correnti di mercato, per effetto dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

In particolare è stata iscritta nel corso dell'esercizio la perdita (pari a E. 208 mila) rilevata in sede di iscrizione di un credito classificato tra le "Esposizioni ristrutturate". Tale perdita corrisponde alla differenza tra il costo ammortizzato iniziale e l'ammontare del finanziamento erogato, attualizzata sulla base del tasso originario applicato ai rapporti oggetto di ristrutturazione. Una descrizione dettagliata dell'operazione è contenuta nella sez. 5 "INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS" della parte A della Nota Integrativa.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore - Specifiche		Riprese di valore - Specifiche		Totale	
	Cancellazioni	Altre	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale						
C. Quote di O.I.C.R.				5	5	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale				5	5	

A = Da interessi

B = Altre riprese

In corrispondenza del rigo "C. Quote di O.I.C.R. - Riprese di valore: Altre Riprese - Specifiche" risulta iscritto il recupero di valore relativo al Fondo comune di Investimento "BCC Private Equity 1" oggetto di svalutazione in sede di bilancio al 31/12/2010 (rettifiche di valore pari a E. 23 mila). Con riferimento al suddetto strumento finanziario era stata ravvisata, sulla base di criteri di valutazione oggettivi, l'esistenza di presupposti tali da determinare la rilevazione di una perdita per riduzione durevole di valore.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2014	31-12-2013
A. Garanzie rilasciate	(3)	(651)			279			(375)	(347)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(3)	(651)			279			(375)	(347)

A = Da interessi
B = Altre riprese

L'importo iscritto al rigo "A. Garanzie rilasciate: Rettifiche di valore - Specifiche: Cancellazioni" (E. 3 mila) corrisponde agli esborsi a carico della BCC sostenuti a fronte di interventi per cassa promossi dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" a favore di banche consorziate che versano in stato di crisi. Si tratta di importi transitati direttamente a Conto Economico in quanto non hanno trovato copertura in fondi stanziati in esercizi precedenti. Tali poste, secondo la rappresentazione contabile in vigore fino allo scorso esercizio, figuravano contabilizzati alla voce 190 "Altri oneri di gestione".

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "A. Garanzie rilasciate: Rettifiche di valore - Specifiche: Altre" (E. 651 mila) si riferisce:

- per E. 446 mila alle previsioni di perdite iscritte con riferimento ai crediti di firma connessi con operazioni di natura finanziaria e commerciale a fronte del rischio di incorrere nella richiesta di escussione delle garanzie.

Rettifiche e Riprese di valore operate con riferimento ai Crediti di Firma sono rilevate contabilmente in contropartita alla voce "Altre Passività" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

- per E. 205 mila agli accantonamenti stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" in funzione delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi.

A seguito di un intervento interpretativo da parte dell'ABI, i fondi costituiti per tale finalità devono essere ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Secondo la rappresentazione contabile in vigore fino allo scorso esercizio gli accantonamenti figuravano iscritti alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti per Fondi per rischi ed oneri" in contropartita alla voce 120 "Fondi per rischi ed oneri: b) altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Al rigo "A. Garanzie rilasciate: Riprese di valore - Specifiche: Altre riprese" risultano evidenziate le riprese di valore a fronte di crediti di firma di natura finanziaria e commerciale oggetto di svalutazione analitica nei precedenti esercizi (in ragione del venir meno dei motivi che hanno determinato l'iscrizione delle rettifiche di valore). Sono altresì

evidenziati nell'ambito della predetta voce le riprese di valore contabilizzate con riferimento ai crediti di firma (sottoposti a svalutazione in esercizi precedenti) trasformati per cassa durante l'anno in corso a seguito richiesta di escussione da parte del beneficiario. Tali riprese di valore (complessivamente pari a E. 234 mila), riconducibili a clientela classificata nell'ambito delle esposizioni deteriorate, trovano speculare riscontro tra le rettifiche di valore iscritte con riferimento ai crediti per cassa (figurano ricomprese nell'importo di cui al rigo B.3 "Altre variazioni in aumento" della tab. A.1.8 "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" della parte E della Nota Integrativa e tra le "Rettifiche di valore: Specifiche - Altre" su Crediti verso clientela della tab. 8.1 della presente sezione della parte C).

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1)	Personale dipendente	(8.402)	(8.306)
	a) salari e stipendi	(5.895)	(5.810)
	b) oneri sociali	(1.439)	(1.448)
	c) indennità di fine rapporto	(60)	(58)
	d) spese previdenziali	(255)	(251)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(77)	(79)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(313)	(312)
	- a contribuzione definita	(313)	(312)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(363)	(348)
2)	Altro personale in attività		
3)	Amministratori e sindaci	(172)	(164)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(8.574)	(8.470)

La sottovoce "e) Accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" copre l'ammontare dei diritti maturati alla fine dell'esercizio dal personale dipendente in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro.

Secondo quanto previsto dal nuovo testo del principio contabile IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) gli Utili (perdite) attuariali (AGL Actuarial Gains/Losses) del Fondo di trattamento di fine rapporto non possono essere imputate a Conto economico ma debbano essere contabilizzati tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto. Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, dei sindaci, dei componenti i Comitati locali insediati presso le Sedi distaccate nonché dei componenti l'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2011. Nell'importo sono inclusi anche i rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Personale dipendente:	122	123
	a) dirigenti	1	1
	b) quadri direttivi	35	36
	c) restante personale dipendente	86	86
2.	Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti" in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci/Valori	Importo
Accantonamento a Fondo Premi di anzianità/fedeltà	(26)
Formazione e aggiornamento	(46)
Altri benefici	
- cassa mutua nazionale	(87)
- buoni pasto	(184)
- polizze assicurative	(20)
Totale	(363)

In base ai chiarimenti forniti dalla Banca d'Italia con uno specifico intervento interpretativo che ha richiamato quanto enunciato dal principio IAS 19 in materia di "Benefici per i dipendenti" definiti come tutti gli emolumenti e le forme di remunerazione erogate da un'impresa in cambio di un'attività lavorativa svolta dai propri dipendenti, sono ricondotti all'interno delle "Spese per il personale" una serie di oneri funzionalmente collegati al rapporto di collaborazione professionale instaurato con i lavoratori.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(288)	(329)
2.	Spese di vigilanza e contazione valori	(113)	(87)
3.	Spese legali, informazioni e visure	(670)	(572)
4.	Compensi a professionisti	(250)	(107)
5.	Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(181)	(188)
6.	Pubblicità, rappresentanza e beneficenza	(121)	(145)
7.	Premi di assicurazione	(115)	(108)
8.	Spese di trasporto	(42)	(38)
9.	Manutenzione e fitti passivi	(406)	(451)
10.	Manutenzione e noleggio hardware e software	(58)	(58)
11.	Abbonamenti, riviste e quotidiani	(14)	(13)
12.	Stampati e cancelleria	(53)	(56)
13.	Contributi associativi/altri	(388)	(74)
14.	Locazione macchine	(42)	(41)
15.	Canoni passivi ed elaborazioni presso terzi	(1.106)	(1.029)
16.	Pulizia locali	(100)	(100)
17.	Altre spese	(183)	(186)
18.	Imposte indirette e tasse		
	- Imposta di bollo	(1.317)	(1.135)
	- Imposta comunale sugli immobili (ICI/IMU)	(96)	(92)
	- Imposta sostitutiva DPR 601/73	(155)	(125)
	- Altre Imposte	(60)	(61)
	Totale	(5.758)	(4.995)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Voci/Valori	Controversie legali	Altre	Totale
A. Aumenti	(154)		(154)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(152)		(152)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(1)		(1)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento	(1)		(1)
B. Diminuzioni	171		171
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione	171		171
Accantonamento netto	17		17
Totale	17		17

Nella sottovoce A.1 - "Accantonamento dell'esercizio - Controversie legali" sono indicati gli stanziamenti effettuati nell'esercizio a fronte delle cause passive e del contenzioso in essere al netto della componente di attualizzazione (pari ad E. 152 mila).

La sottovoce A.2 - "Variazioni dovute al passare del tempo" - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce A.4 - "Altre variazioni in aumento" - accoglie gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati.

Nella sottovoce B.2 è compreso anche l'adeguamento (di segno positivo complessivamente per E. 9 mila) delle valutazioni operate sui titoli oggetto di contenzioso con la clientela in merito al quale è intervenuta una sentenza del giudice che ha dichiarato la nullità dei contratti di cessione dei titoli medesimi (contro tali sentenze la Banca ha presentato ricorso in appello). Il predetto adeguamento è stato rilevato prendendo a riferimento le quotazioni dei titoli alla data del 31/12/2014 nonché le cedole incassate.

A seguito di un pronunciamento interpretativo da parte dell'ABI, i fondi stanziati a copertura degli impegni per interventi per cassa deliberati dal "Fondo di Garanzia Depositanti e Correntisti del Credito Cooperativo" nell'ambito delle iniziative di sostegno a favore di banche che versano in stato di crisi devono essere ricondotti alla voce 100 del Passivo "Altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), in contropartita alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Secondo la rappresentazione contabile adottata fino allo scorso esercizio tali fondi figuravano iscritti alla voce 120 del Passivo dello Stato Patrimoniale in contropartita alla voce di conto economico 160 "Accantonamenti netti per Fondi per rischi ed oneri".

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(478)			(478)
- Ad uso funzionale	(471)			(471)
- Per investimento	(7)			(7)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(478)			(478)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(6)			(6)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(6)			(6)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 della parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(63)	(101)
Altri oneri di gestione	(94)	(119)
Altri oneri di gestione	(157)	(220)

Gli "Altri Oneri di Gestione" comprendono le sopravvenienze passive non riconducibili ad altre voci del Conto Economico.

A seguito di un pronunciamento interpretativo da parte dell'ABI, gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal FGD corrisposti dalle Banche consorziate devono essere ricondotti nella voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Secondo la rappresentazione contabile adottata fino allo scorso esercizio tali esborsi (che non avevano trovato copertura in fondi stanziati in esercizi precedenti) figuravano contabilizzati alla voce 190 "Altri oneri di gestione". In funzione di tale riclassificazione si è, pertanto, provveduto ad adeguare i dati riportati a fini comparativi con riferimento al 31/12/2013.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
Recupero imposte e tasse	1.473	1.258
Addebiti a carico di terzi	748	527
Recupero premi di assicurazione	5	5
Rimborsi assicurativi	202	274
Altri proventi di gestione	163	142
Altri proventi di gestione	2.591	2.206

Tra gli "Altri proventi di gestione" sono allocati i rimborsi di spese percepiti dalla clientela a fronte di servizi erogati nonché le sopravvenienze attive non ricondotte ad altre voci di C/Economico.

I recuperi d'imposta operati dalla Banca sulla clientela nella sua funzione di "sostituto d'imposta" rappresentano una "partita di giro" che trova speculare contropartita alla voce 150 b) di Conto Economico "Altre Spese Amministrative".

Nell'ambito degli "Altri proventi" sono stati ricondotti i proventi contabilizzati a fronte del recupero delle spese di istruttoria e di gestione dei finanziamenti erogati ai soggetti che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio dell'Emilia nel mese di maggio 2012 (E. 60 mila).

Figura iscritta tra gli "Altri proventi" una sopravvenienza derivante dalla cessione delle attività per Imposte Anticipate (DTA) ai sensi della L. 214/2011 deliberata dalla procedura di liquidazione coatta amministrativa della BCC San Vincenzo La Costa (CS) (E. 20 mila), istituto che aveva beneficiato negli scorsi anni di un intervento di sostegno promosso dal Fondo di Garanzia dei Depositanti. L'importo è stato riconosciuto a titolo di credito d'imposta che potrà essere utilizzato in compensazione con i versamenti dovuti all'Erario.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Immobili		
	- Utili da cessione		
	- Perdite da cessione		
B.	Altre attività	(2)	3
	- Utili da cessione	0	25
	- Perdite da cessione	(2)	(22)
	Risultato netto	(2)	3

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a cespiti non ancora completamente ammortizzati dismessi nel corso dell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
1.	Imposte correnti (-)	(2.339)	(2.824)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	104	2
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.488	2.093
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(747)	(729)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dettate dal Regolamento IAS introdotto con il D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Dettaglio delle imposte sul reddito dell'esercizio

Componente / Valori	IRES	IRAP
	Totale 2014	Totale 2014
1. Imposte correnti (-)	(1.633)	(706)
2. Variaz. imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	80	24
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.216	272
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imp. di competenza dell'esercizio (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(337)	(410)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	3.172	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(872)
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(7.973)	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.550	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	13.405	
- variazioni positive permanenti	(6.159)	
Imponibile (perdita) fiscale	5.995	
Imposta corrente lorda		(1.648)
Detrazioni		15
Imposta di competenza dell'esercizio		(1.633)
IRAP		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	3.582	
Onere fiscale teorico (aliquota 5,57%)		200
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- Ricavi e proventi (-)	(2.451)	
- Costi e oneri (+)	22.449	
Valore della produzione		
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	2.080	
Imposta di competenza dell'esercizio		
Altre variazioni	(6.033)	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	(6.962)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	12.665	
Imposta corrente di competenza dell'esercizio		(706)
TOTALE IMPOSTE CORRENTI DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(2.339)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 78,63% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per E. 698,102 milioni, E. 560,877 milioni, pari al 80,34% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - Redditività complessiva

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			2.835
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(197)	54	(143)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.731	(1.564)	3.167
a) variazioni di fair value	8.123	(2.686)	5.437
b) rigiro a conto economico	(2.579)	853	(1.726)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(2.579)	853	(1.726)
c) altre variazioni	(813)	269	(544)
110. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			

- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	4.534	(1.510)	3.024
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	4.534	(1.510)	5.859

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:

- è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di

maggior rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;

- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo, composto da n. 4 componenti del Consiglio stesso, le seguenti attribuzioni:

- autorizzazione a concedere, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e di statuto, fidi a nuovi clienti o aumenti, rinnovi e conferme dei fidi in essere, per i seguenti importi:

Organo Delegato	Rischi di I cat.	Rischi di II cat.	Rischi di III cat.	Limite gruppo
Comitato Esecutivo	2.500.000,00 €	3.500.000,00 €	1.000.000,00 €	4.000.000,00 €

RISCHI DI 1° CATEGORIA:

- Tutte le operazioni non ricomprese nei rischi di 2° e 3° categoria;

RISCHI DI 2° CATEGORIA:

- Operazioni ipotecarie a privati finalizzate direttamente o indirettamente (ovvero in sostituzione di pregressa passività di terzi con la stessa finalità) ad acquisto/ristrutturazione di abitazioni e spese accessorie (*), garantite da ipoteca di 1° grado utile su immobili ad uso residenziale, con un LTV (rapporto finanziamento/ valore periziato) non superiore all'80%;

(*) Comprendono:

- Spese familiari contestuali all'acquisto della casa (es. arredi, impianti, piccole migliorie sull'immobile) in misura non rilevante (indicativamente entro il 10%) rispetto al valore totale finanziato;
- Copertura rischio di tasso.

RISCHI DI 3° CATEGORIA:

- Fido di disponibilità immediata assegni (D.I.A.).

In base allo Statuto sociale, che è conforme allo statuto tipo delle BCC-CR approvato dalla Banca d'Italia il 21 febbraio 2011, come da ultimo modificato con delibera assembleare del 26/05/11, il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La Banca non ha nominato un condirettore o uno o più vice-direttori. Le regole per la sostituzione del Direttore Generale in caso di impedimento, sono così attribuite:

Poteri di firma

I responsabili dei vari servizi, indipendentemente dalla presenza o meno del Direttore Generale, potranno sottoscrivere la corrispondenza in partenza relativa ad atti amministrativi e/o di perfezionamento/ attuazione di delibere del Consiglio di Amministrazione e/o degli organi deliberanti competenti.

Potranno inoltre firmare tutta quella corrispondenza in partenza ad evasione di richieste pervenute dalla clientela e/o di terzi, con l'attenzione che questa non comporti assunzioni di rischio alcuno per la Banca.

La corrispondenza verso gli organi di vigilanza e l'amministrazione finanziaria dovrà essere sottoscritta con firma congiunta dai due responsabili di area e/o di funzioni di staff più qualificati per la materia trattata e nel rispetto dell'organigramma aziendale.

Credito

Per la concessione/revisione del credito il Direttore Generale è sostituito dalla firma congiunta del Responsabile Area Affari e del Responsabile Ufficio Concessione Crediti (quest'ultimo sostituibile dal Vice Responsabile in caso di assenza o impedimento);

Per la concessione di sconfinamenti il Direttore Generale / Responsabile Area Affari sono sostituiti dalla firma congiunta del Responsabile Ufficio Concessione Crediti e del Responsabile Ufficio Coordinamento Commerciale (o dai rispettivi Vice).

Condizioni

Si ricorda che in tema di condizioni al Responsabile Area Affari e al Responsabile dell'Ufficio Coordinamento Commerciale sono attribuite facoltà per larga parte analoghe a quelle assegnate al Direttore.

Rettifiche competenze e commissioni

In tema di rettifiche competenze e commissioni, le deleghe che il CdA ha assegnato al Direttore Generale attraverso il tariffario, vengono attribuite, solamente a fronte di assenza prolungata, al Responsabile Area Affari e al Responsabile dell'Ufficio Coordinamento Commerciale.

Trasferimento rapporti

Le richieste di trasferimento rapporti tra filiali possono essere autorizzate dal Responsabile Area Affari e dal Responsabile dell'Ufficio Coordinamento Commerciale, indipendente dalla presenza del Direttore Generale.

Per tutti gli altri atti relativi all'esercizio dei poteri/deleghe previsti dallo Statuto Sociale o che il Consiglio di Amministrazione ha assegnato al Direttore Generale, sarà necessaria la firma congiunta dei due responsabili di area e/o di funzioni di staff più qualificati in materia e nel rispetto dell'organigramma aziendale, da esercitare esclusivamente per carattere di urgenza e solo in caso di assenza prolungata del Direttore Generale.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di

BANCA CENTRO EMILIA - Credito Cooperativo Soc. Coop.va

ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le funzioni Ispettorato, Compliance, Antiriciclaggio con Delega per la segnalazione delle operazioni sospette, coadiuvato da tre collaboratori.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- o accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- o adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre, per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è coerente alle nuove disposizioni.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e manutiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;

- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie (in particolare quelle deteriorate), la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica e il settore di attività economica;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);

- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da SID2000;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo V - Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

delle normative applicabili vigenti;

dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;

delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di

eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework (ovvero il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli) si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e

operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca (meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo illustrata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa), persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;

- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

Sezione 1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Si registra un particolare incremento di finanziamenti assistiti dal Fondo di Garanzia per le PMI e l'erogazione di finanziamenti Cassa Depositi e Prestiti sia per imposte che per ricostruzione conseguenti agli eventi sismici del 2012.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi a cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 57,75% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca ha dovuto conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A - Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di

specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - oltre che ex-post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in n. 17 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Affari è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo, al quale è demandata pure la gestione del contenzioso.

La Funzione Risk Management svolge controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;

- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, dalle disposizioni regolamentari di vigilanza e con riferimento all'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; i tempi di recupero stimati ed i tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di

monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Affari, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna tramite i controlli a distanza.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti Clienti.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In particolare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investor Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

§ trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;

§ trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%^[1];

§ rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);

§ applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";

§ migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;

§ migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";

§ applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);

§ stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di

capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

§ il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

§ determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente dall'ipotesi di utilizzo dei margini disponibili da parte della clientela applicato alle linee di credito revocabili ed irrevocabili.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

[1] Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall' AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; c) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 l'81,21% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 64,46% da garanzie reali e il 16,75% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili;

Garanzie finanziarie

Sono acquisibili in pegno le seguenti attività finanziarie in euro:

- contante (libretti D/R, somme in conti correnti)
- certificati di deposito emessi dalla Bcc estinguibili anticipatamente rispetto alla scadenza
- obbligazioni emesse dalla nostra Bcc
- titoli di Stato o garantiti dallo Stato (Repubblica Italiana)
- titoli di debito emessi da altri Stati membri dell'Unione Europea dell'Area Euro

- titoli di debito emessi da Enti/Organismi sovranazionali
- obbligazioni di società non finanziarie quotate in Borsa con rating assegnato da Ecai riconosciuta non inferiore alla classe 2.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno depositi, obbligazioni della Banca, titoli di Stato, fidejussione bancaria di primario istituto);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, ai fini dell'adeguatezza dei valori delle garanzie, le procedure adottate prevedono percentuali di ricarico del fido concesso a seconda della tipologia della garanzia offerta. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con periodicità mensile e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia sempre con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha approvato i limiti operativi di controparte, concernenti la concessione delle relative deleghe e le modalità del loro utilizzo.

Il diritto a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere in ragione dei corsi di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due)^[1]. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR nel recepimento delle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito posizionato in staff alla Direzione. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;

- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'Ufficio Legale e Presidio Rischio di Credito gestisce anche la attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

[1] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		162		15		1.014	1.191
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						232.115	232.115
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						20.800	20.800
5. Crediti verso clientela	8.732	10.465	611	4.895	19.797	350.504	395.004
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	8.732	10.627	611	4.910	19.797	604.433	649.110
Totale 31-12-2013	10.402	3.859		2.531	21.755	580.808	619.355

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Gli interessi di mora maturati alla data di riferimento si considerano interamente svalutati in quanto la loro imputazione a rendite avviene al momento dell'effettivo incasso.

I crediti scaduti corrispondono ad esposizioni scadute e/o sconfinare come definiti dalla vigente normativa sulle segnalazioni di vigilanza.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	177		177			1.014	1.191
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				232.115		232.115	232.115
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				20.800		20.800	20.800
5. Crediti verso clientela	49.458	24.754	24.704	373.732	3.431	370.301	395.005
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31-12-2014	49.635	24.754	24.881	626.647	3.431	624.230	649.111
Totale 31-12-2013	34.528	17.735	16.793	604.057	5.645	602.563	619.356

Sono state ricondotte in aumento all'importo delle "Rettifiche di portafoglio" rilevate sulle attività "In bonis" anche "Rettifiche specifiche" imputate su Crediti classificati in bonis alla data del bilancio per E. 526 mila.

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

Tipologie esposizioni/valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾					B. Altre esposizioni in bonis				Totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno
Esposizioni lorde	36.831	3.733	490			316.540	14.229	1.909		373.732	
Rettifiche di valore	321	26	3			2.545	527	9		3.431	
Esposizioni nette	36.510	3.707	487			313.995	13.702	1.900		370.301	

I valori indicati in corrispondenza delle "Altre esposizioni in bonis: Esposizioni scadute - da oltre 3 mesi a 6 mesi" si riferiscono all'ammontare delle esposizioni scadute/sconfiniate da oltre 90 giorni non classificate tra le "Attività deteriorate" in quanto prive dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini della classificazione tra i Crediti scaduti/sconfinati secondo la metodologia "per singolo debitore" (il rapporto tra la quota scaduta e l'intera esposizione è inferiore alla soglia minima del 5%).

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) quali ad es.

Accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - (di conversione del D.L. N. 185/2008); Avviso comune per la sospensione dei debiti
BANCA CENTRO EMILIA - Credito Cooperativo Soc. Coop.va

delle piccole e medie imprese stipulato tra MEF,ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese il 03/08/2009; Accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

Per quanto attiene alle "esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione" figura indicato nel prospetto l'ammontare complessivo dei finanziamenti oggetto di sospensione, nel corso dell'esercizio 2012, ai sensi di quanto previsto dall'art. 8 del Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122 dell'1 agosto 2012. Il provvedimento ha riguardato i soggetti residenti in un elenco di Comuni colpiti dagli eventi sismici del mese di maggio 2012 e situati nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo.

A seguito della moratoria, operante ex-lege (salvo espressa rinuncia da parte dei clienti interessati), sono stati sospesi i pagamenti delle rate la cui scadenza ricadeva nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del decreto ed il 30 novembre 2012. Conseguentemente i piani di ammortamento dei mutui sono stati prorogati per un periodo corrispondente al periodo di durata della sospensione e gli interessi maturati sono redistribuiti a valere sulle rate future.

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate

Portafogli/qualità				
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:	Valore Nominale	Cancellazioni parziali	Valore Nominale	Cancellazioni parziali
Sofferenze	49	64	//	//
Incagli	//	//	//	//
Ristrutturati	//	//	//	//
Past-due	//	//	//	//
Totale	49	64	//	//

La Banca non detiene attività finanziarie deteriorate acquistate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute deteriorate				
e) Altre attività	30.366			30.366
TOTALE A	30.366			30.366
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.881			3.881
TOTALE B	3.881			3.881
TOTALE A+B	34.247			34.247

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc). I crediti relativi alla voce in esame sono tutti in bonis ed esigibili; sugli stessi, pertanto, non si sono operate rettifiche di valore.

Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tavole relative alla "Dinamica dei crediti dubbi" ed alla "Dinamica delle rettifiche di valore complessive" sui Crediti verso banche, non risultando avvalorate. In corrispondenza del rigo "B. Esposizioni fuori bilancio b) Altre" sono iscritte le attività di rischio in essere con controparti bancarie ed in particolare:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti e correntisti del credito cooperativo per E. 2,307 mln;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per E. 1,274 mln;
- impegno per la sottoscrizione di un prestito obbligazionario subordinato a favore della Banca Romagna Cooperativa - Credito Cooperativo Romagna Centro e Macerone Soc. Coop.va in amministrazione straordinaria (delibera assunta nell'ambito degli interventi di sostegno approvati dal F.do Garanzia Depositanti) per E. 300 mila.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	23.669	14.936		8.733
b) Incagli	19.709	9.244		10.465
c) Esposizioni ristrutturate	621	10		611
d) Esposizioni scadute deteriorate	5.458	564		4.894
e) Altre attività	596.282		3.431	592.851
TOTALE A	645.739	24.754	3.431	617.554
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1.080	464		616
b) Altre	18.838			18.838
TOTALE B	19.918	464		19.454

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziare, copertura, ecc).

Sono state ricondotte in aumento all'importo delle "Rettifiche di valore di portafoglio" rilevate sulle "Altre attività" anche "Rettifiche specifiche" imputate su Crediti classificati in bonis alla data del bilancio per E. 526 mila.

Al rigo "A. Esposizioni per cassa: e) Altre Attività - Esposizione lorda" sono comprese esposizioni rappresentate da titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività disponibili per la vendita" (in essere nei confronti dell'Amministrazione Centrale dello Stato per E. 222,290 mln e di compagnie assicurative per E. 260 mila) nonché crediti verso la clientela classificati in bonis (E. 373,732 mln).

In corrispondenza del rigo "B. Esposizioni fuori bilancio: Esposizione lorda" sono iscritte le seguenti attività di rischio:

- mutui stipulati da erogare a stati di avanzamento lavori per E. 7,567 mln;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per E. 634 mila;
- contenzioso a fronte cause civili per E. 484 mila;
- garanzie rilasciate di natura finanziaria per E. 1,038 mln;
- garanzie rilasciate di natura commerciale per E. 8,948 mln;
- contratti derivati con fair value positivo per E. 1,191 mln (opzioni "floor" scorporate dai mutui che contengono un derivato implicito in quanto prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo);

- titoli da ricevere per acquisti non ancora regolati E. 51 mila;
- differenziale positivo tra fair value e valore contrattuale delle operazioni di pronto contro termine per E. 5 mila.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	24.305	7.096		3.121
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	5.320	18.894	621	8.814
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	888	14.958		8.387
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.243	3.518	601	
B.3 altre variazioni in aumento	189	418	20	427
C. Variazioni in diminuzione	5.956	6.281		6.477
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		479		2.793
C.2 cancellazioni	129	19		1
C.3 incassi	1.469	879		151
C.4 realizzi per cessioni	498			
C.4 bis perdite da cessione	3.860			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.832		3.531
C.6 altre variazioni in diminuzione		72		1
D. Esposizione lorda finale	23.669	19.709	621	5.458
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Come da istruzioni diramate dalla Banca d'Italia l'importo indicato al rigo "B.3 - Altre variazioni in aumento - Sofferenze" comprende anche gli importi incassati nel corso dell'esercizio (per E. 4 mila) con riferimento a crediti oggetto di cancellazione in anni precedenti. Per tali crediti è stata iscritta ripresa di valore di pari importo compresa nel rigo "C3 - Incassi - Sofferenze".

Al rigo "C.2 - Cancellazioni" sono indicati gli storni ("write-offs") operati in dipendenza di eventi estintivi delle esposizioni, secondo le definizioni fissate dalla vigente normativa sulle segnalazioni di vigilanza.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPLs 2 (Non performing Loans 2)" alla quale hanno aderito anche altre Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore dell'investitore (Christofferson Robb & Company LLC) per il tramite della società veicolo Gemini SPV Srl con sede legale a Conegliano (TV), la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza (valore di bilancio E. 4,359 mln al lordo delle svalutazioni) unitamente alle garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed a ogni diritto ed onere accessorio.

Alla voce "C.4 Realizzi per cessione" risulta indicato il corrispettivo dell'operazione di cessione pro soluto (valore che figura, altresì, ricondotto tra le "Altre Attività" dello Stato Patrimoniale v. tab. 15.1 della parte B della Nota Integrativa) mentre l'importo indicato al rigo "C.4 bis Perdite da cessione" corrisponde alla differenza tra il valore di bilancio delle linee di credito cedute (al lordo delle svalutazioni) ed il compenso ottenuto per la loro cessione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	13.903	3.237		595
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	6.424	10.217	10	1.000
B.1 rettifiche di valore	3.010	5.791	10	1.000
B.1bis - perdite da cessione	702			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.513	803		
B.3 altre variazioni in aumento	199	3.623		
C. Variazioni in diminuzione	5.391	4.210		1.032
C.1 riprese di valore da valutazione	870	1.625		191
C.2 riprese di valore da incasso	228	64		26
C.2bis - utili da cessione	281			
C.3 cancellazioni	3.310	19		1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.502		814
C.5 altre variazioni in diminuzione	702			
D. Rettifiche complessive finali	14.936	9.244	10	563
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

In corrispondenza del rigo "B.3 - Altre variazioni in aumento - Sofferenze" sono indicate le svalutazioni analitiche rilevate su crediti in bonis trasferiti a sofferenza nell'anno per E. 194 mila. Sono altresì compresi nell'importo in questione i crediti incassati nel corso dell'esercizio che erano stati oggetto di cancellazione in anni precedenti (E. 4 mila), per i quali è stata iscritta ripresa di valore di pari importo compresa nel rigo "C2 - Riprese di valore da incasso".

Al rigo "B.3 - Altre variazioni in aumento - Incagli" sono indicate le svalutazioni analitiche rilevate su crediti in bonis trasferiti tra le Partite incagliate nel corso dell'anno per E. 3,392 mln. Sono altresì ricondotti nell'ambito del predetto rigo le svalutazioni operate a fronte di crediti di firma trasformati per cassa per i quali il beneficiario ha richiesto l'escussione (E. 232 mila).

Le cancellazioni di crediti non effettuate a valere su precedenti svalutazioni sono rilevate, oltre che nella sottovoce C.3, anche nella voce "B.1 - Variazioni in aumento: rettifiche di valore".

L'importo indicato alla sottovoce C.3 evidenzia l'ammontare complessivo delle Cancellazioni operate in corso d'anno ed è comprensivo sia delle rettifiche di valore stanziare nell'esercizio (E. 7 mila) sia dei Fondi Svalutazione costituiti in anni precedenti. Il dato, pertanto, non corrisponde a quanto esposto nella tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa, che riguarda esclusivamente le rettifiche di valore imputate sul C/Economico dell'esercizio 2014.

In corrispondenza del rigo "B.1 Variazioni in aumento: Rettifiche di valore" e del rigo "C.1 Variazioni in diminuzione: Riprese di valore da valutazione" non sono ricomprese (non essendo riferite ad "Esposizioni deteriorate") le svalutazioni (pari a E. 1,387 mln) ed i recuperi di valore (pari a E. 580 mila) a valere su Crediti in bonis sottoposti ad impairment analitico.

Tali movimentazioni sono, comunque, ricondotte, rispettivamente, nella col. "Rettifiche di valore: Specifiche - Altre" e nella col. "Riprese di valore: Specifiche - Altre Riprese" della tab. 8.1 della parte C della Nota Integrativa.

Gli importi indicati al rigo C.2bis "Variazioni in diminuzione - utili da cessione" e B.1bis "Variazioni in aumento - perdite da cessione" figurano, altresì, nella tab. 6.1 "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto" della parte C della Nota Integrativa, in corrispondenza del rigo "Attività finanziarie 2. Crediti verso clientela".

Il valore evidenziato al rigo C.5 "Variazioni in diminuzione: altre" corrisponde all'importo di cui al rigo B.1bis "Variazioni in aumento - perdite da cessione".

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti CLN	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2) Totale
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli		Altre garanzie reali	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	333.162	350.983		652	11.867					12.384	1.411	1.650	550.262	929.209
1.1 totalmente garantite	319.439	350.983		602	10.472					7.773	1.073	1.650	544.700	917.253
- di cui deteriorate	22.559	25.550			73					178		1.214	76.321	103.336
1.2 parzialmente garantite	13.723			50	1.395					4.611	338		5.562	11.956
- di cui deteriorate	1.170				5					8			1.701	1.714
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	9.703			173	1.784								10.486	12.443
2.1 totalmente garantite	7.012			124	1.473								10.356	11.953
- di cui deteriorate	374				15								454	469
2.2 parzialmente garantite	2.691			49	311								130	490
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa																	
A.1 Sofferenze												7.577	13.971		1.155	965	
A.2 Incagli												9.526	8.326		940	919	
A.3 Esposizioni ristrutturate												611	10				
A.4 Esposizioni scadute												4.792	562		103	1	
A.5 Altre esposizioni	238.028						3.729	39	260			236.650		2.724	114.183		668
TOTALE A	238.028						3.729	39	260			259.156	22.869	2.724	116.381	1.885	668
B. Esposizioni "fuori bilancio"																	
B.1 Sofferenze												100					
B.2 Incagli												371	464		2		
B.3 Altre attività deteriorate												141			1		
B.4 Altre esposizioni	51						15					16.243			2.524		
TOTALE B	51						15					16.855	464		2.527		
TOTALE A+B 31-12-2014	238.079						3.744	39	260			276.011	23.333	2.724	118.908	1.885	668
TOTALE A+B 31-12-2013	209.589						2.119	5				274.217	15.563	5.279	113.846	2.182	650

Sono state ricondotte in aumento all'importo delle "Rettifiche di portafoglio" rilevate sulle "Altre esposizioni" anche "Rettifiche specifiche" imputate su Crediti classificati in bonis alla data del bilancio per E. 526 mila.

In considerazione del fatto che la Banca opera su di un territorio limitato, circoscritto ai comuni di competenza, non sono state oggetto di compilazione le tabelle relative alla Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti della clientela e delle banche (tabb. B.2 e B.3).

B.4 Grandi Esposizioni

	31-12-2014	31-12-2013
a) Ammontare (valore di bilancio)	287.866	266.296
b) Ammontare (valore ponderato)	40.878	44.929
c) Numero	4	6

In base alla normativa vigente, le "Grandi Esposizioni" sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle esposizioni anziché a quello ponderato per il rischio di controparte. Sono oggetto di segnalazione le esposizioni nominali di importo pari o superiore al 10% dei Fondi Propri a prescindere dall'applicazione dei pertinenti fattori di ponderazione.

Sono oggetto di segnalazione nell'ambito dei "Grandi Rischi" anche le esposizioni nei confronti dell'Amministrazione Centrale dello Stato Italiano il cui valore di bilancio ammonta, alla data del 31/12/2014, ad E. 248,882 milioni.

Tale aggregato è costituito dalle seguenti esposizioni alle quali si applica un fattore di ponderazione pari allo zero per cento:

a) investimenti in titoli emessi dal Tesoro dello Stato per finanziare il debito pubblico (CCT, BTP, CTZ, ecc.) in carico al portafoglio di proprietà della Banca iscritti a voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'Attivo S/P (val. bilancio complessivo pari a E. 222,290 mln);

b) mutui erogati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma che ha colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 (per i quali la controparte di riferimento è stata, convenzionalmente, individuata nel Ministero dell'Economia e Finanze) (val. bilancio complessivo pari a E. 15,738 mln);

c) impegni a fronte di finanziamenti da erogare a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito del sisma (E. 132 mila).

Sono inoltre ricomprese nell'ambito delle attività di rischio facenti capo allo Stato le partite fiscali che configurano crediti nei confronti dell'Erario per un importo complessivo di E. 10,721 mln. Tali partite sono costituite da:

- Attività fiscali correnti (iscritte a voce 130 a) dell'Attivo S/P) per crediti d'imposta ed acconti per Imposte Dirette riconducibili all'imposizione fiscale a carico della Banca ed altri acconti versati all'Erario dalla Banca (allocati alla voce 150 "Altre Attività" dell'Attivo S/P) nell'esercizio della propria funzione di "sostituto d'imposta" (imp. di bollo e imp. sostitutiva addebitata alla clientela) nonché Crediti d'imposta di varia natura (ad es. originati dall'attività di erogazione di finanziamenti a favore di soggetti colpiti dal sisma) (importo complessivo E. 4,025 mln). Tali partite sono trattate quali esposizioni soggette a ponderazione nulla;

- Attività fiscali anticipate (iscritte a voce 130 b) dell'Attivo S/P) per differenze temporanee basate sulla redditività futura e DTA (Deferred Tax Asset) ex L. 241/2011 (che scaturiscono dalle svalutazioni sui crediti verso la clientela operate dalla Banca) (importo complessivo E. 6,696 mln). Tali partite formano oggetto di rilevazione con ponderazione piena (100%).

Al 31/12/2014 l'esposizione detenuta nei confronti del Gruppo bancario Iccrea Holding SpA è pari a E. 25,384 milioni (il valore di bilancio corrisponde al valore ponderato).

Per quanto attiene alla clientela ordinaria sono oggetto di segnalazione nell'ambito dei "Grandi rischi" n. 2 posizioni. Complessivamente il valore di bilancio di tali attività di rischio ammonta a E. 13,600 milioni mentre il totale dell'esposizione ponderata è pari a E. 8,798 milioni.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto promossa e coordinata per iniziativa di Centrale Credit & Real Estate Solutions Srl (società del gruppo bancario Cassa Centrale Banca SpA) denominata "NPL's 2 (Non performing Loans 2)" alla quale hanno aderito anche altre Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore dell'investitore (Christofferson Robb & Company LLC) per il tramite della società veicolo Gemini SPV Srl con sede legale a Conegliano (TV), la titolarità giuridica ed i rischi economici di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza costituito da n. 145 linee di credito (facenti capo a n. 80 clienti) per un valore di bilancio complessivo di E. 4,359 mln al lordo delle svalutazioni.

La controparte cessionaria ha acquisito, contestualmente, le garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed ogni diritto ed onere accessorio subentrando alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori e facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti. Spese, quest'ultime, dovute a qualunque titolo per quanto di competenza del periodo successivo alla "data di godimento" concordata (30/06/2014).

Il corrispettivo dell'operazione di cessione è stato pattuito in E. 499 mila (importo che figura iscritto tra le "Altre Attività" dello Stato Patrimoniale e che è, altresì, indicato al rigo C.4 "realizzi per cessione" della tab. A.1.7 della parte E della Nota Integrativa).

Gli effetti economici connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (profitti e perdite realizzate a fronte dell'operazione di cessione delle pratiche a sofferenza, nonché rettifiche e riprese di valore determinate in corso d'anno nell'ambito dei processi di valutazione che hanno interessato i medesimi crediti) sono state ricondotti a voce 100 del C/Economico "Perdite da cessione a) di crediti". Complessivamente è stata rilevata una perdita netta di E. 421 mila risultante dallo sbilancio tra proventi pari a E. 281 mila e oneri per E. 702 mila, come descritto nella tab. 6.1 della parte C della Nota Integrativa.

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2014	31-12-2013
	A. Attività per cassa							2.109												2.109
1. Titoli di debito							2.109												2.109	3.700
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati																				
Totale 31-12-2014							2.109												2.109	
- di cui deteriorate																				
Totale 31-12-2013				464			3.236													3.700
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo indicato al punto "A.1 Attività per cassa: Titoli di debito" si riferisce agli strumenti finanziari sottostanti ad operazioni di Pronto contro termine passive in essere.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			2.108				2.108
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.108				2.108
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2014			2.108				2.108
Totale 31-12-2013		459	3.180				3.639

L'importo indicato al punto 1. a) "a fronte di attività rilevate per intero" corrisponde all'ammontare delle operazioni di Pronto contro termine in essere al 31.12.2014 iscritte alla voce 20 "Debiti verso clientela" del Passivo dello Stato Patrimoniale.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo.

Oltre al comparto del reddito fisso, l'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di OICR, Sicav o ETF di natura azionaria oppure legati ad indici (es.: materie prime). In ogni caso queste ultime attività risultano residuali rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari, la quale si svolge essenzialmente attraverso il portafoglio bancario (categoria IAS "AFS" - "titoli disponibili per la vendita").

La dimensione e la composizione del portafoglio di proprietà complessivo sono innanzitutto legate alla situazione di liquidità (riserve di liquidità - v. rischio di liquidità) e al trade off rischio-rendimento individuato nell'ambito di una gestione attiva e prudente della tesoreria (margine d'interesse), oltre che essere improntate ad una gestione attenta e conservativa rispetto all'incidenza sugli assorbimenti patrimoniali.

Ferme restando le esigenze primarie di tesoreria, in linea generale la strategia sottostante alla negoziazione risponde quindi all'obiettivo di diversificare ed ottimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di opportunità di mercato, monitorando strettamente il rischio di tasso interesse, il rischio generico di mercato (volatilità storica e prospettica), il rischio di credito della controparte.

Come detto ed in virtù di una consolidata scelta gestionale, i titoli del portafoglio di negoziazione risultano perciò storicamente residuali all'interno del portafoglio titoli di proprietà della Banca, essendo destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria e soprattutto rispondendo ad esigenze allocative marginali di tesoreria. Il regolamento interno per la gestione del portafoglio titoli di proprietà prevede per tale comparto una soglia massima (15%) del portafoglio: storicamente la consistenza media è sempre stata ampiamente inferiore a tale soglia (al 31/12 risulta inferiore al 2 %).

Sempre per una consolidata - per molti aspetti fisiologica - scelta gestionale della Banca, gli investimenti in titoli sono fortemente concentrati sui titoli emessi dallo Stato italiano (e su titoli equiparabili).

La normativa prudenziale introdotta nel 2010 dalla Banca d'Italia ha modificato il trattamento dei titoli di stato dei paesi dell'Unione Europea (UE) inclusi nel portafoglio bancario ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza delle banche. L'opzione di neutralizzazione - ai fini della determinazione dei Fondi Propri - degli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'Unione Europea detenuti nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) è ripresa nelle Disposizioni contenute nel Regolamento 575/2013/UE (CRR) e nella Circolare della Banca d'Italia 285/13.

Tale normativa è stata introdotta allo scopo di minimizzare gli effetti indotti nei bilanci dalle forti turbolenze sui mercati dei titoli di stato UE, sterilizzando l'impatto della volatilità delle quotazioni se non legata a durature variazioni del merito di credito dell'emittente: questa opportunità, irrinunciabile per lo stile gestionale della Banca e per le opportunità offerte alla tesoreria nell'attuale momento economico, ha drasticamente contribuito a rendere ulteriormente residuale la consistenza del portafoglio di negoziazione.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca affianca a questa misurazione il controllo degli indicatori che esprimono sia la "duration" (durata media finanziaria) e la "duration" modificata (sensibilità alle variazioni di tasso) dei singoli titoli che, tramite media ponderata con i volumi, la "duration" e la "duration modificata" dell'intero portafoglio titoli (diviso nei suoi diversi segmenti IAS).

La gestione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di mercato viene curata dall'Area Finanza sulla base di un sistema di deleghe sul portafoglio titoli di proprietà complessivamente inteso che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In particolare la gestione del rischio di tasso d'interesse e di variazione del valore di mercato del portafoglio titoli della Banca è disciplinata da limiti e deleghe definiti dal CdA che, relativamente all'intero portafoglio titoli di proprietà, prevedono vincoli in termini di:

- rischio di posizione generico: limiti espressi in termini di "duration" massima di portafoglio, quota massima detenibile di titoli a tasso fisso con ulteriori rigide limitazioni in base alla fascia di vita residua, quota massima detenibile di titoli "inflation" linked", quota massima investibile direttamente in titoli oppure in OICR /Sicav/ETF di natura azionaria;
- rischio di posizione specifico: limiti espressi in termini di percentuale massima rapportata all'intero portafoglio detenibile in titoli obbligazionari diversi dai titoli emessi dallo Stato italiano o da Governi e Banche centrali di altri Stati appartenenti alla UE ad elevato rating o da Organismi sovranazionali, percentuale massima prevista per ogni emittente diverso dagli emittenti di cui sopra per limitare il rischio di concentrazione (diversa a seconda che si tratti di un titolo obbligazionario o azionario), drastiche limitazioni per eventuali investimenti su emittenti non "investment grade";
- rischio di liquidità: limiti per il portafoglio obbligazionario che prevedono la selezione solo di titoli dotati di elevata liquidità, effettuata mediante una valutazione della consistenza dell'ammontare emesso, del volume degli scambi, dello spread medio denaro-lettera, dello spessore dei mercati di negoziazione; per quanto concerne titoli azionari e assimilabili, i limiti prevedono che l'inserimento in portafoglio sia riservato esclusivamente a strumenti finanziari quotati su mercati regolamentati.

I limiti deliberati dal CdA sono riportati nel regolamento interno "Linee Guida per la gestione del portafoglio titoli di proprietà", soggetto a revisione periodica (minimo annuale).

In base alle Linee Guida citate la Banca prevede, con riferimento alle attività diverse dai titoli di Stato dei paesi dell'Unione Europea presenti nel portafoglio attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), un limite di minusvalenza massima ammissibile (oscillazione ordinaria sul singolo strumento finanziario rispetto al valore di mercato di inizio anno) pari al 3 % per titoli/fondi di natura obbligazionaria e 10% per titoli/fondi di natura azionaria o bilanciata, con un limite minimo di 50.000 euro. In caso di raggiungimento di tale soglia si attivano procedure interne per il controllo e la valutazione della posizione specifica.

L'indicatore di VAR (reso disponibile dal Centro Servizi) viene attualmente utilizzato dalla Banca a fini prevalentemente segnaletici e di controllo ex post.

In base all'insieme degli indicatori disponibili la Banca è in grado di misurare anche la perdita potenziale del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di Stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi, parametri che assumono particolare rilevanza in sede di redazione ed aggiornamento delle Linee Guida.

La variabilità del valore della perdita potenziale è stimata sulla base o di previsioni di mercato (volatilità implicite) o mediante tecniche di scenario (worst-case scenario o storica) di variazione simultanea dei fattori di rischio (tasso, volatilità e indici azionari). La sostenibilità del risultato prodotto è misurata anche in funzione del risultato di gestione e del patrimonio libero.

I modelli di estrazione dei dati a supporto delle analisi di rischio sono gestiti direttamente mediante il sistema informativo principale in uso (SIB2000), integrato da alcune elaborazioni interne.

Le Linee Guida prevedono in capo all'Area Finanza la redazione di un riepilogo mensile indirizzato alla Direzione, all'Ufficio Controllo Rischi e Compliance e agli altri membri del Comitato Rischi con il dettaglio della composizione del portafoglio (tipo emittente, tipo tasso, durata ecc.), della movimentazione significativa del mese, dell'articolazione di utili/perdite e plus/minusvalenze, della redditività di periodo rapportata con i principali indici di mercato nonché della rischiosità espressa dai principali indicatori sopra citati.

Una sintesi di tale reportistica viene presentata trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

In una reportistica a sé stante i derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse (essenzialmente derivati di copertura di alcuni dei PO emessi dalla Banca) sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata", che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo: l'efficacia delle coperture (che vedono sempre come controparte Iccrea Banca) viene sottoposta a verifica trimestrale tramite controllo effettuato dalla struttura a ciò deputata costituita presso Iccrea Banca stessa, servizio per il quale è stata sottoscritta apposita convenzione.

All'Ufficio Controllo Rischi e Compliance è assegnato il compito di monitorare il rispetto dei limiti previsti dal CdA e di verificare periodicamente l'efficacia del sistema di controllo dei rischi avvalendosi dei supporti prodotti dal sistema.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La gestione del rischio di prezzo del portafoglio titoli detenuti per la negoziazione è effettuata dall'Area Finanza nell'ambito della gestione del rischio di prezzo del portafoglio titoli di proprietà della Banca considerato nel suo

complesso. Come sopra riportato, ciò avviene sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di composizione e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

In particolare, la Banca monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese, area geografica, emittente e settore merceologico.

Per quanto riguarda OICR, ETF e Sicav viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote per poter poi assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		51	51					
+ Posizioni corte		51	51					
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Gli importi indicati alla Voce 3.1 "Derivati finanziari - con titolo sottostante: Altri Derivati" si riferiscono ad impegni per titoli da consegnare e da ricevere a fronte di operazioni con la clientela con data regolamento futura.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Nell'ambito del Portafoglio di negoziazione sono detenuti titoli azionari per un controvalore complessivo di E. 1,805 mln. Tutti i titoli azionari sono quotati sul mercato borsistico ufficiale italiano e la loro suddivisione in base all'emittente è illustrata nella tab. 2.2 della parte B relativa all'Attivo dello Stato Patrimoniale.

Nel predetto Portafoglio risultano in giacenza al 31/12/2014 anche quote di O.I.C.R. per un importo di E. 1,558 mln (i titoli in oggetto, in particolare, sono costituiti da ETF quotati sui mercati ufficiali).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 9 Aprile 2014 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e l'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La Banca ritiene che lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sia sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili

nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca e Phoenix Informatica Bancaria).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene inoltre simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal responsabile dell'Area Finanza al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale ed i responsabili dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance, dell'Area Crediti, dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, dell'Area Organizzazione e Amministrazione, dell'Ufficio Contabilità.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di prezzo del portafoglio bancario costituito da attività finanziarie si rimanda alla descrizione contenuta nella sezione relativa al rischio di prezzo per i titoli appartenenti al portafoglio di negoziazione.

Il portafoglio bancario accoglie inoltre particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, in considerazione dell'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

Nel corso della sua operatività la Banca ha posto - e potrebbe porre - in essere operazioni di copertura gestionale a fronte di variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. Fair Value Option. La strategia adottata nel corso degli anni dalla Banca si è ispirata al principio di contenere il rischio tasso e stabilizzare il margine di interesse, scambiando flussi a tasso fisso contro la ricezione di flussi a tasso variabile. La tipologia di derivati utilizzata è rappresentata esclusivamente da "interest rate swap" (IRS). Le passività coperte e valutate secondo tale metodologia sono rappresentate da una quota dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e "step up" emessi dalla Banca, che sono stati a suo tempo coperti dal rischio tasso contestualmente alla fase di emissione.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di fair value option.

Con delibera adottata il 16/02/2011 la Banca si è dotata inoltre dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting. Il principale motivo ispiratore di tale scelta è stata l'opportunità di coprire il rischio tasso dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e "step up" emessi dalla Banca anche successivamente alla fase di emissione: avvalendosi di tale metodologia è stata coperta nel corso del 2011 un'altra quota dei prestiti obbligazionari a tasso fisso e "step up" emessi dalla Banca.

Nel corso del 2014 non è stata effettuata alcuna nuova operazione di copertura dei prestiti obbligazionari emessi dal rischio tasso. Nel corso dell'anno sono anche giunte a scadenza le operazioni di copertura residua ancora in essere (valutate secondo uno dei due principi contabili di cui sopra), per cui al 31/12/2014 non risulta in essere alcuna copertura della specie.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	127.614	295.611	116.581	11.614	46.669	37.233	9.411	
1.1 Titoli di debito	15.084	65.062	95.294	1.451	26.958	28.266		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.084	65.062	95.294	1.451	26.958	28.266		
1.2 Finanziamenti a banche	16.046	2.629						
1.3 Finanziamenti a clientela	96.484	227.920	21.287	10.163	19.711	8.967	9.411	
- c/c	52.111	44	25	29	1.028	101		
- altri finanziamenti	44.373	227.876	21.262	10.134	18.683	8.866	9.411	
- con opzione di rimborso anticipato	30.685	223.290	15.719	7.548	8.317	5.137	2.017	
- altri	13.688	4.586	5.543	2.586	10.366	3.729	7.394	
2. Passività per cassa	250.947	88.301	45.702	38.942	176.205	1.875	8.702	
2.1 Debiti verso clientela	245.550	9.632	10.375	9.081	16.165	1.875	7.376	
- c/c	232.316	7.961	6.936	8.168	13.133			
- altri debiti	13.234	1.671	3.439	913	3.032	1.875	7.376	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.234	1.671	3.439	913	3.032	1.875	7.376	
2.2 Debiti verso banche	5.162	70.020			19.011			
- c/c	5.162							
- altri debiti		70.020			19.011			
2.3 Titoli di debito	235	8.649	35.327	29.861	141.029		1.326	
- con opzione di rimborso anticipato				3.474			1.326	
- altri	235	8.649	35.327	26.387	141.029			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	(113)	(9.547)	(2.057)	1.043	6.877	3.223	573	
3.1 Con titolo sottostante		36			(36)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		36			(36)			
+ posizioni lunghe		67			30			
+ posizioni corte		31			66			
3.2 Senza titolo sottostante	(113)	(9.583)	(2.057)	1.043	6.913	3.223	573	
- Opzioni	(113)	(9.583)	(2.057)	1.043	6.913	3.223	573	

+ posizioni lunghe	2	553	626	1.052	7.088	3.262	580
+ posizioni corte	115	10.136	2.683	9	175	39	7
- Altri derivati							
+ posizioni lunghe							
+ posizioni corte							
4. Altre operazioni fuori bilancio	(6.395)	3.856	2.467	72			
+ posizioni lunghe	1.206	3.856	2.467	72			
+ posizioni corte	7.601						

La data di riprezzamento corrisponde all'intervallo temporale mancante tra la data di riferimento del bilancio e la prima successiva data di revisione del rendimento dell'operazione.

Nello scaglione "a vista" sono ricondotte le attività e le passività finanziarie "a vista" dello stato patrimoniale, nonché le altre attività e passività con durata residua non superiore a 24 ore. Sono incluse le esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate limitatamente alla quota scaduta. In particolare, nel caso di esposizioni con rimborso rateale, vanno classificate nello scaglione in esame le sole rate scadute; le rate non ancora scadute vanno classificate nei pertinenti scaglioni temporali. Alla voce "Titoli di debito in circolazione" nello scaglione "a vista" sono ricompresi anche i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati.

Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono rilevate, nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Il deposito di riserva obbligatoria è attribuito alla fascia temporale fino a "3 mesi".

I derivati finanziari sono rilevati come combinazione di un'attività ed una passività a pronti di uguale importo (metodo della doppia entrata). I derivati finanziari su valute sono equiparati alla combinazione di una posizione lunga sulla valuta da ricevere e di una posizione corta sulla valuta da consegnare; tali posizioni sono attribuite alla fascia temporale nella quale cade la data di regolamento.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	643	2.543						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	643	1.483						
1.3 Finanziamenti a clientela		1.060						
- c/c								
- altri finanziamenti		1.060						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.060						
2. Passività per cassa	2.153	1.075						
2.1 Debiti verso clientela	2.117							
- c/c	2.117							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	36	1.075						
- c/c	36							
- altri debiti		1.075						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								

+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Si tratta di un modello con finalità diverse e fondato su assunzioni differenti rispetto al modello "supervisory test" adottato da Banca d'Italia e in base al quale in sede di resoconto ICAAP la Banca misura l'ammontare di assorbimento patrimoniale a fronte del rischio tasso (in ipotesi di variazione +/- 200 bp).

In particolare il modello gestionale attualizza attivo e passivo applicando una diversa distribuzione temporale delle poste in bilancio e dei relativi riprezzamenti: ad esempio, come differenza rilevante, le poste a vista non vengono redistribuite pro quota nelle fasce temporali fino ai 5 anni, come invece avviene nel modello della Banca d'Italia per tenere conto della loro vischiosità.

Inoltre il modello ALM CCB considera solamente i crediti in bonis, include il portafoglio di negoziazione, considera pienamente l'effetto dei tassi minimi o floor, ove presenti sulle poste dell'attivo (anziché considerare solamente il floor effettivamente operante per raggiunto limite).

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2014 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 17,940 mln di euro per un 2,38% passando da 752,360 mln di euro a 734,420 mln di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 8,192 mln di euro per un 1,30% passando da 630,419 mln di euro a 622,227 mln di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio ed eventualmente derivati, qualora presenti in portafoglio) diminuirebbe di 9,749 mln di euro pari a 7,99% passando da 121,942 mln di euro a 112,193 mln di euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 30,189 mln di euro per un 4,01% passando da 752,360 mln di euro a 782,550 mln di euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 9,149 mln di euro per un 1,45% passando da 630,419 mln di euro a 639,567 mln di euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio ed eventualmente derivati, qualora presenti in portafoglio) aumenterebbe di 21,040 mln di euro pari a 17,25% passando da 121,942 mln di euro a 142,982 mln di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti (ipotesi quest'ultima realizzata mediante una serie di parametrizzazioni del modello), nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto negativo di 10.317.354 Euro nei successivi 12 mesi, sommando l'effetto sul margine di interesse e l'effetto sul patrimonio netto ;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, sempre con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

- un impatto positivo di 13,101 mln Euro nei successivi 12 mesi, sommando l'effetto sul margine di interesse e l'effetto sul patrimonio netto.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione promana da operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela e da attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata, con diversi compiti e attribuzioni gestionali e di controllo, all'Ufficio Estero, all'Area Finanza e all'ufficio Controlli Interni.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

La Banca, non assumendo rilevanti esposizioni direzionali in divisa, non pone in essere operazioni di copertura con ricorso a strumenti derivati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.938	9	378		527	332
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.782	9	0		2	332
A.4 Finanziamenti a clientela	156		378		525	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	67	15			6	1
C. Passività finanziarie	1.980		383		533	331
C.1 Debiti verso banche	194	0	383		533	
C.2 Debiti verso clientela	1.786					331
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	41					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	2.005	24	378		533	333
Totale passività	2.021		383		533	331
Sbilancio (+/-)	(16)	24	(5)			2

I controvalori sono calcolati al cambio dell'esercizio.

In considerazione del vincolo operativo previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia per le BCC che prevede il contenimento della "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% del patrimonio di vigilanza, si ritiene non significativa la descrizione dell'effetto di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto, nonché dei risultati delle analisi di scenario.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			19.500	
a) Opzioni				
b) Swap			19.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			19.500	
Valori medi	11.530		32.193	

L'importo indicato al punto "1. Titoli di debito e tassi di interesse b) Swap" si riferisce al valore nozionale dei contratti derivati di tipo interest rate swap gestiti in regime di "hedge accounting" che presentano le caratteristiche di operazioni di copertura poste in essere a fronte di prestiti obbligazionari a tasso fisso (o prefissato, ossia con struttura "step up") iscritti al costo ammortizzato.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	33.389		39.190	
a) Opzioni	33.389		35.690	
b) Swap			3.500	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	26		26	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	26		26	
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			986	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			986	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	33.415		40.202	
Valori medi	37.947		41.400	

Al punto "1. Titoli di debito e tassi di interesse a) Opzioni" è indicato il valore nozionale dei derivati impliciti relativi alle opzioni floor scorporate in sede di erogazione dei mutui che prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

L'importo indicato al punto "1. Titoli di debito e tassi di interesse b) Swap" si riferisce al valore nozionale dei contratti derivati di tipo interest rate swap connessi con la "fair value option" e posti in essere per la copertura specifica del rischio di tasso di interesse derivante dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso (o prefissato, ossia con struttura "step up").

I contratti derivati evidenziati al punto "3. Valute e oro: c) Forward" sono relativi ad operazioni a termine per impegni a ricevere o consegnare valute contro euro o viceversa, euro contro valute.

La controparte istituzionale di tutte le operazioni è Iccrea Banca SpA.

L'importo indicato al punto "2.Titoli di capitale e indici azionari - c) Forward" si riferisce all'impegno a sottoscrivere quote di Fondi Comuni di Investimento in fase di collocamento.

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2014		Fair value positivo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura			456	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			456	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.191		666	
a) Opzioni	1.191		589	
b) Interest rate swap			72	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			5	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.191		1.122	

L'importo indicato al rigo "b) Interest rate swap" del punto "B. Portafoglio bancario - di copertura" si riferisce al fair value positivo dei contratti derivati gestiti in regime di "hedge accounting" che presentano le caratteristiche di operazioni di copertura poste in essere a fronte di prestiti obbligazionari a tasso fisso (o prefissato, ossia con struttura "step up") iscritti al costo ammortizzato.

Al rigo "a) Opzioni" del punto "C. Portafoglio bancario - altri derivati" è indicato il fair value dei derivati impliciti relativi alle opzioni floor scorporate in sede di erogazione dei mutui che prevedono contrattualmente l'applicazione di un tasso minimo.

In corrispondenza del rigo "b) Interest rate swap" del punto "C. Portafoglio bancario - Altri derivati" è indicato il fair value positivo dei contratti derivati connessi con la "fair value option" e posti in essere per la copertura del rischio di tasso d'interesse relativo a prestiti obbligazionari a tasso fisso o prefissato (di tipo "step up").

I contratti evidenziati al successivo rigo "e) Forward" riguardano le operazioni a termine per impegni a ricevere o consegnare valute contro euro o viceversa, euro contro valute.

I derivati finanziari sono caratterizzati da uno schema negoziale che prevede il regolamento a una data futura del differenziale fra il prezzo (o rendimento) corrente a quella data di uno strumento finanziario di riferimento e quello predeterminato nel contratto, oppure la consegna o l'acquisto a una data futura di uno strumento finanziario a un prezzo prefissato. Pertanto, tali strumenti finanziari comportano un rischio di controparte per il soggetto che avrà diritto al differenziale positivo tra il prezzo (o rendimento) corrente e il prezzo (o rendimento) prefissato e, corrispondentemente, un rischio finanziario per l'altra parte del contratto.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2014		Fair value negativo Totale 31-12-2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			4	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			4	
f) Futures				
g) Altri				
Totale			4	

I contratti indicati al rigo "e) Forward" del punto C. "Portafoglio bancario: altri derivati" riguardano impegni per operazioni a termine in valuta.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale						15.925	17.463
- fair value positivo						530	661
- fair value negativo							
- esposizione futura						227	257
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale				26			
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura				3			
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Il dato dell'esposizione futura si ottiene moltiplicando il valore nozionale di ciascun contratto per una percentuale determinata sulla base della durata residua delle operazioni (ad es. per i "Contratti su tassi di interesse" fino ad 1 anno 0%; da 1 a 5 anni 0,5%; oltre 5 anni 1,5%).

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	213	1.412	31.789	33.414
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	187	1.412	31.789	33.388
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	26			26
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2014	213	1.412	31.789	33.414
Totale 31-12-2013	24.172	1.813	33.717	59.702

Forma oggetto di rilevazione nella presente tabella la vita residua degli strumenti derivati finanziari determinata facendo riferimento alla scadenza contrattuale dei derivati stessi.

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

- l'individuazione:

- o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicito o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di seniority (o grado di subordinazione) degli strumenti finanziari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità (operativa e strutturale) - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di Liquidità", che comprende anche il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato a livello di

Categoria, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza/Servizio Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca. Tali previsioni vengono integrate mediante uno scadenziario interno relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 7 giorni (a livello più precauzionale le proiezioni vengono fatte anche a 30 gg), la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura, che allo scopo coordina il contributo di tutti gli Uffici della Banca che presidiano i diversi canali di creazione ed impiego della liquidità (principalmente Servizi Accentrati, Crediti, Titoli e Contabilità, marginalmente l'Esteri) secondo un processo regolamentato. Nel formulare le previsioni la struttura si avvale sia proiezioni che di serie storiche dei dati.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controllo Rischi e Compliance ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

In generale, la Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1) la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (inteso come periodo entro i 12 mesi);

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli: un primo livello che prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria ed un secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

2) la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (vale a dire oltre i 12 mesi).

Per quanto riguarda la gestione giornaliera della liquidità, la Liquidity Policy aziendale fissa precisi limiti operativi che vengono quotidianamente monitorati. Al fine di verificare il rispetto dei limiti fissati per la capienza delle riserve liquide (necessarie per gestire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare), il Servizio Tesoreria presidia quotidianamente:

- la situazione di liquidità prospettica nei successivi 7 giorni di calendario;
- le Attività Prontamente Monetizzabili (titoli non vincolati stanziabili presso la BCE a garanzia di finanziamenti) e i margini disponibili sulle linee di credito ricevute;
- le scadenze dei finanziamenti collateralizzati e il valore del collaterale vincolato a garanzia.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM mensile elaborato dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore "Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del citato report predisposto dal Servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare la vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6,84%, quella delle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 13,64%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 28%;
- (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (garantite da titoli) rispetto al totale delle Passività è all'incirca pari al 14,29%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;

(iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM mensile elaborato dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente discusse all'interno del Comitato Rischi e vengono presentate ogni tre mesi al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Contingency Funding Plan.

La Banca si è dotata infatti di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca (o che la Banca intende adottare) per il recepimento della citata nuova regolamentazione, per la necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca detiene una elevata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri impieghi finanziari (essendo il portafoglio titoli di proprietà formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible, ovvero stanziabili, per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema), sia dell'adozione di politiche di funding volte tradizionalmente a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

Proprio la composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con Iccrea Banca -

Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi sanciti dalla regolamentazione interna rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 117 milioni di euro (portafoglio titoli di "alta qualità" stanziabili e non impegnati alla data, valorizzati tenendo conto degli haircut applicati dalla BCE), a cui si aggiungono 7,4 milioni di euro di margini disponibili in conto pool (collaterale aggiuntivo depositato a garanzia e utilizzabile ad incremento eventuale dei finanziamenti in essere).

Il ricorso al rifinanziamento del portafoglio titoli/ rifinanziamento presso la BCE ammonta a 89,01 milioni di euro (valore nozionale) ed è rappresentato prevalentemente (70 mln) da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'Autorità Monetaria nel 2012 con scadenza nei primi mesi (gennaio/febbraio) del 2015. I rimanenti 19,01 milioni di euro derivano dalla partecipazione della Banca, nel mese di dicembre, al finanziamento TLTRO della BCE. Si tratta del programma di prestiti annunciato dalla BCE lo scorso 5 giugno e destinati al sostegno dell'economia reale (da cui Targeted-LTRO): il programma è articolato in una serie di otto operazioni che coprono il biennio 2014-2016, in base a predeterminate regole previste per l'utilizzo dei fondi. La partecipazione della Banca è avvenuta attraverso Iccrea Banca in qualità di banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio-lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	71.925	1.932	3.732	4.580	15.551	27.800	47.374	221.483	256.144	2.629
A.1 Titoli di Stato	45				882	8.859	16.729	88.000	101.000	
A.2 Altri titoli di debito			7		121		1.613	7.585	231	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.649									
A.4 Finanziamenti	70.231	1.932	3.725	4.580	14.548	18.941	29.032	125.898	154.913	2.629
- Banche	16.017			0						2.629
- Clientela	54.214	1.932	3.725	4.580	14.548	18.941	29.032	125.898	154.913	
Passività per cassa	245.677	885	1.001	36.076	50.441	39.948	39.209	182.593	13.870	
B.1 Depositi e conti correnti	244.306	840	996	628	5.743	7.634	8.477	13.033		
- Banche	451									
- Clientela	243.855	840	996	628	5.743	7.634	8.477	13.033		
B.2 Titoli di debito	238	45	5	438	8.016	29.011	29.574	147.076	4.619	
B.3 Altre passività	1.133			35.010	36.682	3.303	1.158	22.484	9.251	
Operazioni "fuori bilancio"	(7.601)	36				34		(35)	7.567	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		36						(35)		
- Posizioni lunghe		118				51		30		
- Posizioni corte		82				51		65		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(7.601)					34			7.567	
- Posizioni lunghe						34			7.567	
- Posizioni corte	7.601									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

La durata residua contrattuale corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento del bilancio e il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione.

I flussi finanziari contrattuali non attualizzati (in linea capitale e interessi) relativi alle attività ed alle passività per cassa sono allocati nelle pertinenti fasce di vita residua.

Le operazioni con piano di ammortamento sono attribuite alla fascia di vita residua corrispondente alla scadenza delle singole rate e il valore considerato è quello risultante dal piano di ammortamento contrattuale.

Nello scaglione "a vista" sono ricondotte le attività e le passività finanziarie "a vista" dello stato patrimoniale nonché le altre attività e passività con durata residua non superiore a 24 ore.

Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Il deposito di riserva obbligatoria è attribuito alla fascia temporale "durata indeterminata".

Al rigo "B.3 - Altre passività" in corrispondenza degli scaglioni di vita residua "da oltre 15 giorni fino a 1 mese" e "da oltre 1 mese fino a 3 mesi" sono ricomprese le sovvenzioni passive (complessivamente pari a E. 70 mln) connesse alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento denominata "Long Term Refinancing Operation - LTRO".

In corrispondenza dello scaglione di vita residua "da oltre 1 anno fino a 5 anni" sono indicate le sovvenzioni passive (pari a E. 19,010 mln) riconducibili alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento denominata "Targeted Long Term Refinancing Operation - T-LTRO".

Le predette sovvenzioni sono state allestite mediante l'intervento della Banca Centrale Europea (BCE) per il tramite di ICCREA Banca nell'ambito dell'apertura di credito a supporto dell'operatività in "Pool di Collateral".

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	643			229	2.338					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	643			229	2.338					
- Banche	643				1.485					
- Clientela				229	853					
Passività per cassa	2.154		714	227	133					
B.1 Depositi e conti correnti	2.154									
- Banche	36									
- Clientela	2.118									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività			714	227	133					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	
	VB	FV	VB	FV	31-12-2014	31-12-2013
1. Cassa e disponibilità liquide			2.590		2.590	2.263
2. Titoli di debito	108.927	108.927	123.188	123.188	232.115	216.408
3. Titoli di capitale			5.621	5.621	5.621	5.150
4. Finanziamenti	4		415.801		415.805	401.827
5. Altre attività finanziarie			2.840		2.840	2.277
6. Attività non finanziarie			23.537		23.537	24.191
Totale 31-12-2014	108.931	108.927	573.577	128.809	682.508	
Totale 31-12-2013	90.285	90.279	542.969	131.279		652.116

Legenda:

VB=Valore di bilancio

FV=fair value

Per quanto attiene alle "Attività impegnate" in corrispondenza del rigo 2. "Titoli di debito" sono iscritti i valori delle attività finanziarie costituite a garanzia di proprie passività ed in particolare:

- titoli impegnati a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria effettuate con titoli del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per E. 2,109 milioni;

- titoli a garanzia dell'apertura di credito concessa da ICCREA Banca a supporto dell'Operatività "Pool di collateral": titoli elegibili presso la BCE (titoli di Stato ed altri titoli emessi da banche) per un controvalore complessivo di E. 106,819 milioni. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività disponibili per la vendita".

Al rigo 4. "Finanziamenti" sono indicati i depositi cauzionali fruttiferi (E. 4 mila) ricompresi tra i "Crediti verso la clientela".

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	
			31-12-2014	31-12-2013
1. Attività finanziarie		2.624	2.624	23.759
- Titoli		2.624	2.624	23.759
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale 31-12-2014		2.624	2.624	
Totale 31-12-2013	23.000	759		23.759

Alla data del 31/12/2013 l'operazione di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuata tramite l'Istituto Centrale di Categoria, era altresì garantita per mezzo dei seguenti titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati nel portafoglio di proprietà:

IT/000479794/7 per un valore nominale di E. 7,500 mln con scadenza 27.02.2017

IT/000479803/6 per un valore nominale di E. 15,500 mln con scadenza 27.02.2015

Nel I^o semestre 2014 la Banca ha dato corso, previo ottenimento dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, all'estinzione anticipata dei suddetti prestiti obbligazionari.

L'importo indicato in corrispondenza del rigo "1. Attività finanziarie: Non impegnate - Titoli" si riferisce ai prestiti obbligazionari riacquistati in proprietà alla data del bilancio.

Sezione 4 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, il responsabile della funzione, a cui compete anche la funzione di Controllo Rischi, non opera in conflitto di interessi rispetto alle attività soggette al suo presidio, e si avvale della collaborazione dei responsabili delle funzioni Organizzazione e Legale.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

Interessi attivi e proventi assimilati

Interessi passivi e oneri assimilati

Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso

Proventi per commissioni/provvigioni

Oneri per commissioni/provvigioni

Profitto (perdita) da operazioni finanziarie

Altri proventi di gestione

I suddetti aggregati fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'articolo 27 della Direttiva 86/635/CEE (relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari): in proposito, il paragrafo 2 del richiamato art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 precisa che gli intermediari che predispongono i propri bilanci in base a principi contabili diversi da quelli stabiliti dalla richiamata, sono tenuti a calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

quantità e contenuti delle attività in outsourcing;

esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;

qualità creditizia degli outsourcer.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione

contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse IT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 25/06/14 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale

ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Si rimanda a quanto precisato nella Sezione 12 Fondi per Rischi e Oneri.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico (III^ Pilastro dell'Accordo di Basilea)

Le tavole informative relative all'Informativa al pubblico sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bancacentroemilia.it)

PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota Integrativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2014	Importo 31-12-2013
1.	Capitale	11.637	10.634
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.099	1.012
3.	Riserve	34.721	32.932
	- di utili	32.161	30.372
	a) legale	33.587	31.798
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(1.426)	(1.426)
	- altre	2.560	2.560
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	7.277	4.252
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.408	4.241
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(255)	(113)
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	124	124
7.	Utile (perdita) d'esercizio	2.835	2.070
	Totale	57.569	50.900

L'importo indicato sul rigo "Riserve - di utili: d) Altre" comprende la Riserva negativa per adeguamento Utili costituita nell'esercizio 2005 (riserva NTA) e la Riserva negativa costituita in sede di recepimento della riforma del principio contabile IAS 19 che disciplina le modalità di contabilizzazione dei "piani a benefici definiti" in materia di trattamento di fine rapporto del personale dipendente.

L'importo evidenziato al rigo "Riserve - Altre" comprende la Riserva positiva rilevata in sede di Prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS (riserva FTA) che ammonta ad E. 2,545 milioni e la Riserva per acquisto azioni proprie per E. 15 mila.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Comprende gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39.

Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore.

Leggi speciali di rivalutazione

Alla data del bilancio in tale sottovoce figura il residuo della riserva costituita in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS per effetto della valutazione al costo presunto (deemed cost) delle attività materiali, secondo quanto previsto dal "decreto IAS" e coincidente con la Riserva da rivalutazione istituita in applicazione della L. 266/05. Tale riserva, costituita in origine per E. 1,807 milioni, è stata utilizzata, in base a quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 27/05/2010, per ripianare la perdita di E. 1,683 milioni rilevata in sede di chiusura dell'esercizio 2009: attualmente l'ammontare residuo è pari E. 124 mila.

Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti

Nella sottovoce sono indicate le variazioni attuariali (AGL Actuarial Gains/Losses) del Fondo di trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente.

Secondo quanto previsto dal nuovo testo del principio contabile IAS 19 (regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012) gli Utili (perdite) attuariali non possono essere imputate a Conto economico ma debbano essere contabilizzati tra le riserve da valutazione (voce 130 del passivo dello stato patrimoniale) e quindi trattate come una posta di patrimonio netto.

Con riferimento all'introduzione di tale riforma sono state fornite informazioni nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2014		Totale 31-12-2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7.410		4.343	98
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.		(1)		4
4. Finanziamenti				
Totale	7.410	(1)	4.343	102

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto della correlata fiscalità differita.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	4.245		(4)	
2. Variazioni positive	9.630		3	
2.1 Incrementi di fair value	8.231		3	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	147			
- da deterioramento				
- da realizzo	147			
2.3 Altre variazioni	1.252			
3. Variazioni negative	6.465			
3.1 Riduzioni di fair value	111			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.725			
3.4 Altre variazioni	3.629			
4. Rimanenze finali	7.410		(1)	

Gli importi indicati al rigo 2.3 "Altre variazioni positive" ed al rigo 3.4 "Altre variazioni negative" comprendono gli adeguamenti operati quale conseguenza dell'imputazione della fiscalità differita sulla Riserva da valutazione AFS.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
1. Esistenze iniziali	113
2. Variazioni positive	110
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	110
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	252
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	197
3.2 Altre variazioni	55
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finali	255

Le sottovoci 2.2 e 3.2 "Altre variazioni: positive" e "Altre variazioni: negative" si riferiscono ai movimenti derivanti dalla rilevazione/storno delle imposte riconducibili alla variazione delle "Riserve relative agli Utili/Perdite attuariali".

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale? le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 15 gennaio 2014, ha deciso di avvalersi della citata facoltà con delibera del CdA del 14/01/2014.

Le riserve negative da valutazione, computabili nell'ambito del Capitale di Classe 1, ammontano ad E. 1 mila e si riferiscono a Quote di O.I.C.R. detenute nel Portafoglio AFS.

Con riferimento invece ai Titoli di debito sono state rilevate riserve positive da valutazione, computabili al 40% nel Capitale di Classe 2, per E. 320 mila.

I valori sono indicati al netto della componente fiscale.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);

regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori		Totale 31-12-2014	Totale 31-12-2013
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	57.352	50.611
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(13)	
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	57.340	50.611
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(22)	(26)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(7.408)	(4.242)
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	49.909	46.343
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2		
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	128	110
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	128	110
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	50.037	46.453

A fini comparativi la rappresentazione degli aggregati patrimoniali relativi all'esercizio al 31/12/2013 è stata adattata al nuovo schema segnaletico relativo ai Fondi Propri introdotto con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;

nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);

un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);

il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");

un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;

un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra Capitale di Classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e attività di rischio ponderate totali, si attesta al 15,43% (rispetto al 13,97% del 31/12/2013), mentre il rapporto tra il totale del Capitale primario di classe 1 (CET1) e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 15,39% (rispetto al 13,90% del 31/12/2013).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2014	31-12-2013	31-12-2014	31-12-2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	695.058	767.785	274.176	287.999
1. Metodologia standardizzata	695.058	767.785	274.176	287.999
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.934	23.040
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			201	
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			788	557
1. Metodologia standard			788	557
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			3.018	2.996
1. Metodo base			3.018	2.996
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			25.941	26.593
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			324.264	332.409
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,39%	13,90%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,39%	13,90%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			15,43%	13,97%

PARTE H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori ed i sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 con riferimento alle "Parti Correlate" ossia ai dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonchè agli Amministratori ed ai Sindaci della Banca.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine (compresi compensi e benefits) ad Amministratori e Dirigenti	419
- Compensi ai Sindaci	64
- Accantonamento TFR Dirigenti	16
- Rimborsi Spese ad Amministratori	2

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca si è dotata di apposite disposizioni che regolamentano le ipotesi di conflitto di interesse e le obbligazioni degli esponenti bancari (delibera del CdA del 27 giugno 2012).

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Nello schema che segue è indicato il valore di bilancio delle attività di rischio per cassa (al netto dei margini disponibili non utilizzati) e "fuori bilancio" in essere alla data del 31/12/2014 nei confronti delle "parti correlate" e dei "soggetti ad esse connessi".

Secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia con la circ. 263 del 27 dicembre 2006, si considerano soggetti connessi alle "Parti correlate", società o imprese controllate direttamente dagli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti aziendali (fino al II° grado) e le società o imprese controllate da questi ultimi.

Voci/Valori	Esposizioni per Cassa	Esposizioni Fuori Bilancio
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	2.130	946

PARTE L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la presente sezione in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione							
	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della rivalutazione ex L.266/05
Immobili strumentali:	0						
Corporeno V. Statale, 39 (Fabbricato ad uso uffici)	Sede Centrale		107	153	795		1.399
Buonacompra V. Bondenese, 98 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 1				29		84
Pieve di Cento V. Matteotti, 34A (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 4						196
Crevalcore V. Roma 141 (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 12						81
Renazzo V. Renazzo n. 56 ang. P.zza Lamborghini (Fabbricato ad uso uffici)	Filiale n. 3						
Nuova Ag. Cento Porta Molina V. IV Novembre, 11/C (Fabbricato ad uso Uffici)	Filiale n. 8						
Carpi V. B. Peruzzi, 4 (Fabbricato ad uso uffici)	Sede Distaccata						
Casumaro, via Casumaro Bondeno n. 2	Sportello ATM						
Terreno edificabile sito in Cento distinto al Catasto Terreni del comune di Cento al foglio 43 mapp. 117,126,346,384 nonché al Catasto Fabbricati al foglio 43 mapp. 117	0						
Immobili per investimenti	0						
Immobile per recupero crediti situato in San Giovanni in Persiceto (Bo) in Via Bologna n. 110 presso il Centro Comm.le "Il Poligono"	0						
Totale	0		107	153	824		1.760

Allegato 2 - Partecipazioni

Le partecipazioni di proprietà della Banca sono iscritte tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

Elenco delle partecipazioni al 31-12-2014

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING S.p.a. - Roma (n. 65.264 azioni - valore nominale € 51,65)	3.371	3.378
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL'EMILIA ROMAGNA - Soc. Coop. - Bologna (n. 5.852 azioni - valore nominale € 26,00)	152	147
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (n. 1 quota di € 1.032,91)	1	1
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA S.r.l. - Bologna (n. 1 quota da € 290.000,00)	290	290
Totale	3.814	3.816

Allegato 3**Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.**

Tipologia di servizi	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale	31
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	10
Totale corrispettivi	41